



Regione del Veneto
 Provincia di Vicenza
 Comune di Val Liona

ELABORATO
A.R

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO

Studio Agronomico

Val Liona 30.50

COMUNE DI VAL LIONA:
 Sindaco e Assessore
 Urbanistica Edilizia Privata
 Maurizio Fipponi

Segretario Comunale
 Dott.sa Roberta Di Como

Responsabile Area Tecnica
 Ing. Evelin Storato



fino



ordine degli architetti
 pianificatori paesaggisti
 e conservatori della
 provincia di udine
 rano gianluca
 albo sez. A/b - numero 1730
 pianificatore



PROGETTAZIONE E VALUTAZIONE:
 Dott. Urbanista Gianluca Malaspina
 coordinamento
 Dott. Urbanista Sara Malgaretto
 Dott. Urbanista Michele Miotello
 Dott. Urbanista Gianluca Ramo

SPECIALISTI:
 Ing. Idraulico Pietro Spinato
 Dott. Geologo Enrico Fagarazzi
 Dott. Forestale Dino Calzavara

Adozione
 DCC

Approvazione
 DCC.....

Novembre 2018

INDICE

1. IL TERRITORIO RURALE E LA NUOVA PIANIFICAZIONE	3
1.1 PREMESSA.....	3
1.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA	6
2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO DEL COMPARTO AGRICOLO	9
2.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	9
2.2 ANALISI DEL SETTORE AGRICOLO SECONDO I DATI UFFICIALI ISTAT	12
2.3 PRODOTTI DI QUALITÀ ED AGRICOLTURA BIOLOGICA.....	15
2.4 IL SETTORE ZOOTECNICO.....	15
2.5 LA COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO	20
2.6 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (S.A.U.)	22
2.7 IL PAESAGGIO AGRARIO	24
2.8 CARTA DEI SUOLI.....	25
2.9 CAPACITÀ D’USO DEI SUOLI	28
2.10 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA.....	29
2.11 CARTA FORESTALE ED ASPETTI NATURALISTICI	31
2.12 GLI ELEMENTI PRODUTTIVI STRUTTURALI	32
3. SPUNTI ED ELEMENTI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO)	39
3.1 LE TENDENZE DEL SETTORE AGRICOLO.....	39
3.2 PROPOSTA DI INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE (TAVOLA 1 “CARTA DELLE INVARIANTI”)...	42
3.3 PROPOSTA AMBITI DI BUONA INTEGRITÀ E VALORI E TUTELE NATURALI (TAVOLA 4 “CARTA DELLE TRASFORMABILITÀ”)	43
3.4 CONCLUSIONI.....	45





1. IL TERRITORIO RURALE E LA NUOVA PIANIFICAZIONE

1.1 PREMESSA

La legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 (BUR n. 45/2004) “Norme per il governo del territorio” detta le norme per il governo del territorio del Veneto, definendo le competenze di ciascun ente territoriale, le regole per l'uso dei suoli secondo criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale. Con l'introduzione di tale legge il sistema di pianificazione ha subito una radicale modifica; analizzando i contenuti di tale legge regionale urbanistica, si evince che l'articolo 3 identifica i “livelli di pianificazione”.

“1. Il governo del territorio si attua attraverso la pianificazione, urbanistica e territoriale del comune, della provincia e della Regione. I diversi livelli di pianificazione sono tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare, ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

2. I piani di livello sovracomunale stabiliscono i modi e i tempi di adeguamento dei piani di livello comunale, nonché l'eventuale disciplina transitoria da applicarsi fino all'adeguamento.

3. Ogni piano detta i criteri ed i limiti entro i quali il piano di livello inferiore può modificare il piano di livello sovraordinato senza che sia necessario procedere ad una variante dello stesso.

4. La pianificazione si articola in:

a) piano di assetto del territorio comunale (PAT) e piano degli interventi comunali (PI) che costituiscono il piano regolatore comunale, piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) e piani urbanistici attuativi (PUA);

b) piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);

c) piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC).

5. Al fine dell'adozione del PTRC, del PTCP, del PAT e del PATI, l'ente territoriale competente elabora un documento preliminare che contiene in particolare:

a) gli obiettivi generali che s'intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;

b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

6. Il PTRC, i PTCP nonché i PAT e i PI sottopongono a specifica normativa d'uso e di valorizzazione ambientale il territorio includente i beni ambientali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 149 del



decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali, a norma dell'articolo 1 della L. 8 ottobre 1997, n. 352" e successive modificazioni".

Le novità di questa legge si manifestano soprattutto sul fatto che la pianificazione, a tutti i suoi livelli di elaborazione, deve essere concertata e partecipata con tutti i soggetti facenti parte attiva del territorio a partire dalle popolazioni, per poi passare alle Associazioni, agli Enti, ecc.

Le informazioni, inoltre, vanno raccolte all'interno di un unico Quadro Conoscitivo, che raccoglie tutti i dati necessari alla comprensione delle tematiche trattate nella stesura della pianificazione stessa.

Come citato dall'art. 12 "Piano Regolatore Comunale" della L.R. n. 11/2004, a livello comunale la pianificazione è così distinta:

"1. La pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (PAT) ed in disposizioni operative, contenute nel piano degli interventi (PI).

2. Il piano di assetto del territorio (PAT) è lo strumento di pianificazione che delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale.

3. Il piano degli interventi (PI) è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

4. Il piano di assetto del territorio intercomunale (PATI) è lo strumento di pianificazione intercomunale finalizzato a pianificare in modo coordinato scelte strategiche e tematiche relative al territorio di più comuni".

...omissis...

La Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11, nell'attuare la riforma del governo del territorio nel Veneto, oltre a perseguire tra le sue finalità generali la tutela del paesaggio rurale e delle identità storico-culturali, detta specifiche norme per la tutela e l'edificabilità del territorio rurale.



Seguendo gli orientamenti operativi contenuti nella DGR 816 del 06/06/2017 e alla luce di quanto definito dalla normativa vigente e dal documento preliminare, lo studio del territorio agricolo da inserire nel Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è stato così suddiviso:

- a) individuazione delle caratteristiche produttive del settore primario e la consistenza dei settori zootecnico, orto – floro – vivaistico (dati ISTAT censimenti agricoli, dati ULSS per allevamenti, dati Provincia per l’agriturismo, dati della Regione per aspetti agroambientali, ecc., aziende didattiche ecc, dati ARPAV per le tematiche ambientali, ecc.), analisi diretta tramite le carte di analisi e raccolta dati da implementare nel Quadro Conoscitivo.
- b) Individuazione delle caratteristiche dell’uso del suolo agricolo e del paesaggio agrario attraverso l’analisi dell’ortofotopiano e con analisi diretta tramite sopralluoghi, dati da implementare come descritto prima sia nel Quadro Conoscitivo sia nelle specifiche tavole di analisi.
- c) Analisi dei dati raccolti necessari per l’approfondimento della tematica ambientale - agricola relativa alla stesura della rete ecologica comunale;
- d) Analisi dei dati relativi alla SAU e alla STC secondo le modalità indicate negli Atti di indirizzo art. 1) comma c) e da successiva disposizione integrativa.
- e) Stesura della relazione per i tematismi specialistici e per la verifica della cartografia elaborata dall’Amministrazione comunale.

Gli elaborati di analisi collegati allo studio agronomico inserito nel PAT sono i seguenti:

- A.1 “Carta della Superficie Agricola Utilizzata”;
- A.2 “Carta della Copertura del suolo agricolo”;
- A.3 “Carta del Paesaggio Agrario”;
- A.4 “Carta della rete ecologica”;
- A.5 “Carta delle Categorie Forestali”
- A.6 “Carta della classificazione agronomica dei suoli”;
- A.7 “Carta delle strutture agricole produttive”;
- AR “Relazione agronomica”.

Per quanto riguarda la parte progettuale del Piano, sono state approfondite le seguenti tematiche:

- ⇒ Individuazione delle invarianti agricole e quelle di natura ambientale quali filari, alberature e ambiti di pregio paesaggistico- (da inserire nella Carta delle invarianti, a partire dall’analisi della “Carta della copertura del suolo agricolo – elab. A.2” e dalla “Carta del paesaggio agrario” – elab. A.3);



⇒ Individuazione degli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione e individuazione della rete ecologica comunale nella Carta della trasformabilità, dall'analisi della "Carta del paesaggio agrario" (elab. A.3) e della "Carta della rete ecologica" (elab. A.4).

1.2 GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

Le scelte legate alla tutela del territorio acquistano un senso preciso se esistono indicazioni, su scala territoriale, più vasta, riguardanti lo sviluppo delle grandi tematiche quali viabilità, gli insediamenti delle attività produttive e delle aree residenziali e il mantenimento, lo sviluppo e la qualificazione del territorio agricolo.

Il Primo Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è stato adottato con D.G.R.V. n. 7090 in data 23/12/1986 ed approvato con D.C.R. n. 250 in data 13/12/1991. Dopo 20 anni circa la Regione del Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del P.T.R.C. come riformulazione del vigente strumento generale relativo all'assetto del territorio, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.) approvato con Legge Regionale 9 marzo 2007 n.5. Il processo di revisione ha portato all'adozione del nuovo P.T.R.C. con D.G.R.V. n. 372 del 17/02/2009, nel quale vengono indicate le finalità e gli obiettivi per ogni singolo sistema.

Il P.T.R.C. adottato è composto da elaborati grafici e dai seguenti allegati:

- o Relazione illustrativa con i "Fondamenti del Buon Governo"
- o Rapporto Ambientale
- o Quadro conoscitivo (su supporto digitale)
- o Ambiti di Paesaggio - Atlante ricognitivo
- o Norme tecniche

La variante con valenza paesaggistica è invece composta dai seguenti elaborati :

- o Relazione illustrativa
- o Elaborati grafici
- o Rapporto ambientale – Sintesi non tecnica
- o Documento di valutazione di incidenza
- o Documento per la pianificazione paesaggistica
- o Norme tecniche



Da una prima lettura di tali documenti, le linee programmatiche risultano in sintonia con quanto inserito nel documento preliminare del P.A.T. relativamente agli obiettivi di sviluppo ecocompatibile del territorio.

Per il territorio di Val Liona si sottolinea la sua tutela paesaggistica e la sua salvaguardia ambientale in quanto inserito in un contesto di particolare importanza come quello dei Colli Berici.

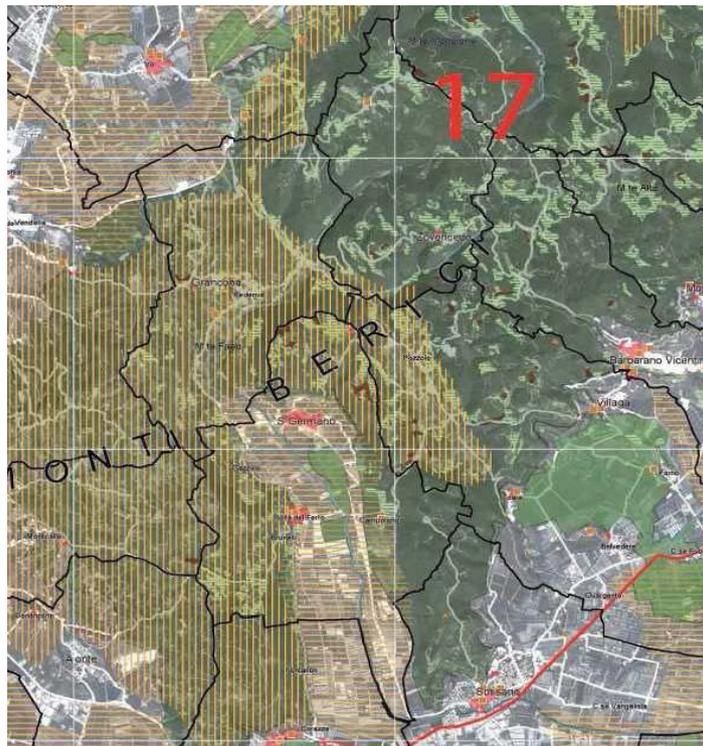


Figura 1: Estratto P.T.R.C. tav. "09 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica (Fonte: Regione Veneto)

Come si può vedere dalla figura sopra riportata, il P.T.R.C. ci restituisce la fotografia di un territorio prevalentemente agricolo e naturale, caratterizzato dalla presenza di corridoi ecologici, aree ad elevata utilizzazione agricola ed ambiti agricoli misti a naturalità diffusa.

La variante paesaggistica con il relativo Atlante Paesaggistico indica il Comune di Val Liona all'interno dell'Ambito n. 17 "**Gruppo collinare dei Berici**" per il quale sono indicati i seguenti obiettivi e indirizzi da perseguire nella pianificazione territoriale:

- salvaguardia delle aree ad elevata naturalità ed ad alto valore ecosistemico (Val Liona);
- integrità dei sistemi geomorfologici di interesse storico-ambientale;
- promozione delle attività di conoscenza e valorizzazione delle produzioni locali;
- incentivare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche;



- perseguire la qualità urbana degli insediamenti promuovendo la riqualificazione e il riuso delle aree urbane degradate;
- promuovere interventi di riqualificazione degli spazi aperti, degli spazi pubblici e delle infrastrutture viarie al fine di una maggiore compatibilità con il valore storico testimoniale del contesto;
- razionalizzare e potenziare la rete dei percorsi della “mobilità slow”;
- migliorare la qualità paesaggistica ed ambientale delle cave promuovendo la realizzazione di interventi di mitigazione e compensazione degli impatti ambientali e paesaggistici;
- mantenere l’integrità delle visuali esterne governando le trasformazioni sui
- versanti collinari.



Figura 2: Sistema del territorio e della rete ecologica “Ambito 19 Gruppo collinare dei Berici” (Fonte Regione Veneto)

Il territorio del Comune di Val Liona è inoltre interessato dal Piano di Area dei Monti Berici (P.A.MO.B.), approvato dalla Regione Veneto con D.C.R. n. 31 del 09/07/2008 ed il piano disciplina parte del territorio dei comuni di Agugliaro, Albettono, Alonte, Altavilla Vicentina, Arcugnano, Barbarano Vicentino, Brendola, Castegnero, Grancona, Longare, Lonigo, Montecchio Maggiore, Mossano, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sarego, Sossano, Vicenza, Villaga e Zovencedo. Nel Piano d’Area ricade l’ambito a tutela ambientale appartenente alla Rete Natura 2000: “SIC IT3220037 Colli Berici”.



Nel territorio del comune di Val Liona vengono indicate specifiche aree di rilevante interesse naturalistico-ambientale (valli caratterizzate dalla presenza di mulini, area Brendola-Grancona...) e aree definite "Icane di paesaggio e giardini tematici" che devono essere normate dal P.A.T. al fine di garantirne la tutela e valorizzazione.

Il Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza, invece, è stato approvato con D.G.R n. 708 del 02.05.12 e dà attuazione alle direttive del P.T.R.C. e ne recepisce le prescrizioni e i vincoli. Il P.T.C.P. attraverso le proprie norme tecniche e le "Carte dei vincoli e della pianificazione", le "Carte delle Fragilità", la "Carta del sistema ambientale", la "Carta del sistema insediativo Infrastrutturale" e la "Carta del sistema del paesaggio" disciplina l'intero territorio provinciale e per l'area afferente il comune di Val Liona detta specifiche direttive volte alla tutela e alla salvaguardia del territorio. Esso individua il Lago di Fimon e il versante orientale dei Berici come Area di tutela paesaggistica di interesse regionale e competenza provinciale come indicato nelle tavole n° 5 e n°9 del P.T.R.C.

Infine una citazione va fatta anche per il "Piano Faunistico Venatorio. I Colli Berici rientrano nell'ambito territoriale indicato dal PFV della Provincia di Vicenza come "ATC 2 – Vicenza Sud". La tabella evidenzia gli istituti di tutela individuati nei confini dell'area SIC.

Istituti di tutela faunistica	Ambito	Denominazione	Estensione in ettari
OPF	ATC2	Scogliere di Lumignano	112
ZRC	ATC2	Lago di Fimon	635

OPF = oasi di protezione faunistica

ATP = area di tutela paesaggistica

ZRC = zona di ripopolamento e cattura

2. ANALISI DELLO STATO DI FATTO DEL COMPARTO AGRICOLO

2.1 Inquadramento territoriale

Il territorio comunale di Val Liona confina con i Comuni di Alonte, Brendola, Lonigo, Orgiano, Sarego, Sossano, Villaga e Zovencedo.

Il Comune di Val Liona è composto dalle due frazioni (ex comuni capoluogo prima della fusione) di Grancona e S. Germano dei Berici, oltre alle località Campolongo, Pederiva, Spiazzo e Villa del Ferro.



L'estensione della superficie totale del territorio comunale è di circa 27,58 km² (dato ISTAT), in buona parte collinare soprattutto nella porzione a nord, con altitudine media di 150 m s.l.m. La popolazione complessiva residente nel Comune risulta essere pari a 3.047 abitanti (dato comunale: agosto 2017).

Facendo riferimento al Documento Preliminare per la stesura del P.A.T. le caratteristiche generali dal punto di vista delle risorse naturalistiche e del territorio aperto riporta quanto segue:

...omissis..

“Il P.A.T. del Comune di Val Liona valuta le possibili trasformazioni del territorio in riferimento alla loro sostenibilità ambientale in quanto la tutela delle risorse naturalistiche e ambientali è un obiettivo principale che intende perseguire l'attuale amministrazione. Gli ambiti di valore naturale e ambientale sono disciplinati dal P.A.T. in coerenza alle indicazioni della pianificazione sovraordinata come il Piano di Area Monti Berici (P.A.M.O.B.), la Rete Natura 2000 (SIC IT3220037 Colli Berici) e i vincoli paesaggistici e di carattere idrogeologico-forestale già insistenti sul territorio. Tra gli ambiti di particolare interesse naturalistico-ambientale, che insistono sul territorio comunale e disciplinati dal Piano di Area Monti Berici, vi sono:

- *Ambienti storicamente caratterizzati dalla presenza di mulini (lungo Val Liona)*
- *Quadro di Brendola-Grancona*
- *Campi di Palù di San Germano*

Il P.A.T. l'obiettivo di tutelare e valorizzare i biotopi esistenti in tali contesti (emergenze floristiche, grandi alberi, filari, boschetti...), riqualificare i corsi d'acqua, valorizzare gli assetti vegetazionali arboreo-arbustivi presenti nel territorio come le zone boscate, i prati e le colture tipiche della tradizione rurale-collinare. Nei suddetti contesti di particolare importanza ambientale, già normati dal P.A.M.O.B., è prescritto il divieto di escavazione a cielo aperto e l'apertura di miniere. La tutela e valorizzazione degli ambiti di particolare valore ambientale del territorio del comune di Val Liona riguarda quindi la salvaguardia sia del sistema collinare, caratterizzato da sua ricca vegetazione (a titolo esemplificativo si menziona il Monte Faeo, Monte Lupia, Monte Cocco...), sia del sistema vallivo (Val Liona, Valle del Gazzo, Valle del Calto) sia della zona umida di particolare rilevanza ambientale e floro-faunistica conosciuta come “bacino di espansione della Liona”, localizzata a sud della valle del territorio comunale.

...omissis..

Il P.A.T. si pone quindi l'obiettivo di salvaguardare gli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali e di attuare le politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso le seguenti azioni:



- *Potenziamento dei fattori di sostenibilità del settore primario*

Si tenderà al sostegno di forme di reddito integrative legate a forme di turismo rurale ed enogastronomico che possono rappresentare uno sviluppo alternativo per il settore. La valorizzazione delle culture e dei prodotti tipici locali (viti, olivo, piselli, ciliegi, raperonzolo...), può favorire la nascita di attività legate all'attività agrituristica. Inoltre le produzioni di nicchia e di autoconsumo possono svolgere una reale attività di presidio del territorio congiuntamente alla coltivazione del biologico. Lo sviluppo di un'agricoltura sostenibile sarà improntata sull'impiego di tecnologie non inquinanti finalizzata al risparmio di energia e di risorse non riproducibili. Negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico, in cui sussistono limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, il P.A.T. promuove lo sviluppo delle attività integrative al reddito agricolo quali la silvicoltura e l'offerta di servizi ricreativi per il tempo libero e per l'agriturismo nel rispetto della LR n. 11 del 23.04.2004 e n. 33 del 4.11.2002.

- *Disciplina del patrimonio edilizio rurale di antica origine*

Occorre pensare al recupero dell'architettura rurale legata alle contrade e alle corti, mantenendo integri gli aspetti compositivi e la scelta dei materiali, assicurando per contro un adeguamento funzionale dell'edificio stesso. Sarà previsto il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, incentivandone il recupero con usi e modalità compatibili e sostenibili. Per gli edifici storico testimoniali saranno individuati, attraverso una categoria definita, una gamma di interventi necessari alla tutela degli elementi di pregio esistenti e una specifica disciplina che garantisca, se necessario, possibili variazioni al grado di protezione dei singoli immobili.

- *Strutturazione del sistema turistico e delle funzioni di accoglienza del territorio*

L'obiettivo di promuovere il territorio primario attraverso i suoi prodotti tipici e la tradizione enogastronomica si concretizza in un sostegno all'imprenditorialità che tradizionalmente opera in tale settore. Sarà quindi favorita la fruibilità pedonale, sentieristica, ciclabile e lungo la via d'acqua dell'asta dei corsi d'acqua, in particolare lungo lo scolo Liona e al bacino di espansione nella Val Liona. Verranno potenziati itinerari a carattere storico – testimoniale (Fontane di Grancona, mulini della Val Liona, di Villa del Ferro, sentiero "Le Aste" in località Campolongo) ed ambientale (Pederiva/Spiazzo, percorso della Veneziana, dei Morari, di via Bocca D'Orno, di Sant'Antonio, attraverso il Monte Faeo...) prevedendo lungo gli stessi aree di sosta e ristoro. I percorsi permettono in questo modo la fruizione degli elementi naturalistici e storico culturali presenti sul territorio: il Museo della Civiltà Contadina può diventare uno degli elementi cardine e di attrazione nel sistema dei percorsi pensato dal P.A.T. Inoltre si intende valorizzare i percorsi



esistenti dell'orienteeing ed individuare eventuali altri percorsi equi turistici al fine di incentivare una fruizione turistica-ricettiva compatibile dei luoghi. Il P.A.T. conferma la volontà di riqualificare e riconvertire ad attività turistico – ricreative l'area afferente al lago di pesca a Campolongo”.

2.2 Analisi del settore agricolo secondo i dati ufficiali ISTAT

L'analisi delle strutture produttive agricole nel Comune di Val Liona si basa sulle informazioni fornite dall'ISTAT, relative all'universo delle aziende agricole presenti alla data del 6° Censimento generale dell'agricoltura svoltosi nel 2010, messe a confronto con i dati del 2000 (5° Censimento generale dell'agricoltura).

Da tali dati è possibile desumere alcune indicazioni sulle dimensioni e sulle caratteristiche dell'attività agricola, nonché sui principali utilizzi del territorio che ne conseguono. Per tali motivi si sono analizzati quelli che sono considerati i dati più significativi tra l'universo di dati raccolti.

		0 – 2 ha		2 – 5 ha		5 – 10 ha		10 – 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	SUP. media
Az. per classe di sup. totale	V.A.	140	156,40	104	329,42	56	400,67	43	725,15	1	77,50	344	1.689,10	4,91
	%	40,70	9,25	30,25	19,50	16,28	23,72	12,50	42,93	0,27	4,60	100	100	-
Az. per classe di sup. utilizzata	V.A.	204	157,70	72	222,04	38	262,58	23	478,64	0	0	337	1.120,96	3,32
	%	60,53	14,10	21,63	19,80	11,27	23,42	6,57	42,68	0	0	100	100	-

Tabella 1a: Az. suddivise per n° e superficie, classe di superficie totale e utilizzata (Fonte ISTAT- Cens. 2000)

		0 – 2 ha		2 – 5 ha		5 – 10 ha		10 – 50 ha		Oltre 50 ha		Totale		
		AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	AZ.	SUP.	SUP. media
Az. per classe di sup. totale	V.A.	51	58,29	70	218,61	38	289,75	37	681,23	3	164,95	199	1.412,83	7,09
	%	26,62	4,12	35,17	15,47	19,10	20,55	18,60	48,21	0,51	11,65	100	100	-
Az. per classe di sup. utilizzata	V.A.	93	38,90	52	131,65	30	181,55	26	622,47	0	0	201	974,57	4,84
	%	46,26	3,99	25,88	13,50	14,92	18,63	12,90	63,88	0	0	100	100	-

Tabella 1b: Az. suddivise per n° e superficie, classe di superficie totale e utilizzata (Fonte ISTAT- Cens. 2010)



		Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		Totale	
		AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha
2000	V.A.	316	1.519,86	21	169,34	0	0	337	1.689,20
	%	94	90	6	10	0	0	100	100

Tabella 2a: Aziende e superficie totale per forma di conduzione (Fonte ISTAT- Cens. 2000)

		Conduzione diretta del coltivatore		Conduzione con salariati		Altra forma di conduzione		Totale	
		AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha	AZ. n.	SUP. ha
2010	V.A.	177	1.408,31	22	180,69	2	17,75	202	1.606,75
	%	87	87	10	10	3	3	100	100

Tabella 2b: Aziende e superficie totale per forma di conduzione (Fonte ISTAT- Cens. 2010)

		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati, pascoli permanenti	Totale SAU	Arboricoltura da legno	Boschi	Altri utilizzi	Totale
ISTAT 2000	SUP. ha	756,17	204,26	160,25	1.120,68	0,09	431,99	74,33	1.627,09

Tabella 3: Ripartizione colturale della superficie agraria (Fonte ISTAT- Censimenti 2000)

		Aziende con bovini	N. capi bovini totali	N. vacche	N. medio bovini	N. medio vacche
2000	V.A.	20	911	465	45,55	23,25
2010	V.A.	78	1.804	529	23,12	6,78

Tabella 4: Aziende con allevamenti bovini (Fonte ISTAT- Censimenti 2000 - 2010)

		Aziende con suini	N. capi suini totali	N. medio suini
2000	V.A.	12	29	2,41
2010	V.A.	24	235	9,79

Tabella 5: Aziende con allevamenti suini (Fonte ISTAT- Censimenti 2000 - 2010)

		Aziende con equini	N. capi equini totali	N. medio equini
2000	V.A.	6	19	3,16
2010	V.A.	7	16	2,28

Tabella 6: Aziende con allevamenti equini (Fonte ISTAT- Censimenti 2000 - 2010)

		Aziende con avicoli	N. capi avicoli totali	N. medio avicoli
2000	V.A.	93	17.768	191,05
2010	V.A.	22	15.220	691,81

Tabella 7: Aziende con allevamenti avicoli (Fonte ISTAT- Censimenti 2000 - 2010)

		Aziende con ovi-caprini	N. capi ovi-caprini totali	N. medio ovi-caprini
2000	V.A.	6	272	45,33
2010	V.A.	20	968	48,40

Tabella 8: Aziende con allevamenti ovini e caprini (Fonte ISTAT- Censimenti 2000 - 2010)



Tra le caratteristiche strutturali evidenziate dal 6° Censimento dell'agricoltura 2010, un aspetto importante evidenziato dai dati aggregati riguarda la tendenza alla polverizzazione delle aziende agricole in quanto il 26 % circa delle aziende ha una superficie inferiore ai 2 Ha, mentre il 35,17% delle stesse ha una superficie compresa tra 2 e 5 Ha (tabella n. 1); tale aspetto, tra l'altro, è in diminuzione rispetto all'ultimo decennio in quanto nel 2000 (5° Censimento) le aziende con una superficie con superficie inferiore a 2 Ha rappresentavano il 40% del totale.

Per quanto riguarda i dati della tabella n. 2 si nota in modo rilevante come la maggior parte delle aziende, il 87% circa del totale, sia a conduzione diretta del coltivatore; questo dato in un certo modo conferma quello della tabella n. 1, riguardante l'elevato frazionamento delle aziende agricole, ovvero che la maggioranza delle aziende ha caratteristiche dimensionali ridotte.

Per quanto riguarda la ripartizione colturale (tabella n. 3), emerge una predominanza di colture a seminativo nel decennio 2000-2010, che rappresenta circa il 68% della S.A.U. ed il dato rilevante, date le caratteristiche orografiche del territorio comunale, è rappresentato dalla superficie a bosco (431,99 Ha), circa il 26% della superficie totale.

L'allevamento zootecnico assume un ruolo di primo piano per l'economia dell'intero assetto agricolo. Per quanto riguarda l'allevamento di bovini si nota un deciso aumento della presenza nel territorio dal 2000 al 2010, sia per quanto riguarda il n. di aziende (20 nel 2000, 78 nel 2018) sia nel numero dei capi: da 911 registrati nel 5° censimento a 1.804 nel decennio seguente (tabella n. 4)

La presenza di allevamenti suini è di modesta rilevanza (tabella n.5), così come quella di equini (tabella n. 6) mentre gli allevamenti avicoli (tabella n. 7) registra un deciso calo nel 2010 rispetto alle rilevazioni del decennio precedente: nell'ultimo censimento si contano 22 allevamenti per un totale di 15.200 capi, mentre nel 2000 gli allevamenti distribuiti nel territorio erano ben 93 con 17.220 capi: il dato interessante è l'aumento del n. medio di capi nel 2010 (691,81) a testimoniare il superamento di allevamenti a carattere soprattutto familiare verso tipologie aziendali più consistenti e strutturate.

Un dato in controtendenza rispetto a quanto descritto riguarda gli allevamenti di ovini e caprini (tabella n. 8) che passano da n. 6 aziende per 272 capi totali nel 2000 a 20 aziende per un totale di 969 capi nell'ultimo censimento.

Nel successivo paragrafo vengono sviluppate le altre analisi che sono state inserite nel Quadro Conoscitivo, che permetteranno di avere una fotografia più esauriente dell'attività agricola e dell'uso del territorio agricolo dato che fanno riferimento ad un'analisi reale del territorio.



2.3 Prodotti di qualità ed agricoltura biologica

Per quanto riguarda i prodotti di qualità, verificabili direttamente dal sito web della Regione Veneto, risulta che il territorio comunale di Val Liona è interessato come prodotti **D.O.P.** dai “Vini dei Colli Berici”, dai formaggi “**Provolone Valpadano**” e “**Grana Padano**”, dalla “**Soppressa Vicentina** e dall’**olio extra vergine di oliva veneto**”. Si segna inoltre la presenza dei prodotti **IGP** “**Mortadella di Bologna**” e “**Salame di Cremona**”.

Per quanto riguarda i **prodotti biologici**, nel territorio è presente **n. 1 azienda** di questo tipo (Az. agr. Ca’ Bruzzo).

Secondo i dati ufficiali della Provincia di Vicenza, Val Liona conta i seguenti **agriturismi**:

- le Valli Scarl in via Valli, n. 2 (frazione di S. Germano dei Berici);
- l’Antica Colombara in via Campolongo n. 27 (frazione di S. Germano dei Berici);
- Ziliotto Elisa in via Campolongo, 1 (frazione di S. Germano dei Berici).

2.4 Il settore zootecnico

L’analisi del settore zootecnico si basa sui dati forniti dal settore veterinario dell’ULSS n. 8 “Berica”; gli stessi sono stati inseriti nelle tabelle che vanno dalla numero 9 alla numero 14. Tali dati hanno un livello di completezza maggiore rispetto ai dati forniti dall’ISTAT su base del 6° Censimento Generale dell’Agricoltura e proprio per questo sono stati utilizzati ed inseriti nel Quadro Conoscitivo in luogo dei dati dell’Istituto nazionale di statistica (ISTAT) per la zootecnica.

I dati ULSS rappresentano una fotografia precisa dell’attività zootecnica, visto che la normativa vigente impone che tutte le tipologie di animali allevati siano inserite in una specifica anagrafe per il controllo dei movimenti, a causa dei diversi rischi sanitari collegati.

In questo caso sono individuati tutti gli allevamenti dotati di “codice stalla” e pertanto tutti gli allevamenti con capi destinati alla vendita, oltre a quelli destinati all’eventuale consumo diretto.

L’analisi che qui di seguito viene descritta e riportata nelle successive tabelle evidenzia la presenza di un’attività zootecnica di modeste dimensioni dal punto di vista dei numeri e pertanto anche dal punto di vista economico.

	Aziende con bovini da ingrasso	N. capi bovini	N. medio capi bovini
V.A.	8	102	12,75

Tabella 9: Aziende con allevamenti bovini da latte (Fonte ULSS 8 – anno 2018)



	Aziende con bovini da latte	N. capi età maggiore/uguale 6 settimane	N. capi età superiore 12 mesi	N. posti vacca	N. medio capi età maggiore/uguale 6 settimane	N. medio capi età superiore 12 mesi
V.A.	8	590	497	452	73,75	62,12

Tabella 10: Aziende con allevamenti bovini da ingrasso (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

	Aziende con suini	N. capi suini	N. medio capi suini
V.A.	21	246	11,71

Tabella 11: Aziende con allevamenti suini (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

	Aziende con equini	N. capi equini	N. medio capi equini
V.A.	14	20	1,42

Tabella 12: Aziende con allevamenti equini (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

	Aziende con caprini	N. capi caprini	N. medio capi caprini
V.A.	3	12	4

Tabella 13: Aziende con allevamenti caprini (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

	Aziende con ovini	N. capi ovini	N. medio capi ovini
V.A.	2	2	1

Tabella 14: Aziende con allevamenti ovini (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

	Aziende con avicoli	N. capi avicoli	N. medio capi avicoli
V.A.	4	53.100	13.275

Tabella 15: Aziende con allevamenti avicoli (Fonte ULSS 8 – anno 2018)



	Aziende con conigli	N. capi da riproduzione	N. capi da ingrasso	N. medio capi da riproduzione	N. medio capi da ingrasso
V.A.	2	500	7.500	250	3.750

Tabella 16: Aziende con allevamenti cunicoli (Fonte ULSS 8 – anno 2018)

Gli allevamenti di **bovini da ingrasso** sono risultati essere 8 (tabella n. 9), con una consistenza media di circa 12,75 capi allevati. Si è registrata la presenza di 8 allevamenti di **bovini da riproduzione** (tabella n. 10), con numero medio di capi di età maggiore/uguale a 6 settimane pari a circa 73. Inoltre, si rileva la presenza di 14 aziende con **equini** (tabella n. 12) per un totale molto esiguo di 20 capi allevati, a testimonianza di un carattere tipicamente familiare di questa tipologia di allevamenti, pari a 4,61 capi medi/allevamento, mentre gli **allevamenti suini** sono risultati essere 21 (tabella n. 11), con una bassa consistenza media di capi allevati, ovvero pari a 11,71. Inoltre, si registra la presenza di 5 aziende che allevano **ovi-caprini** (tabella n. 13), con un numero basso di capi allevati pari a 14 e n. 4 aziende che allevano **avicoli** (tabella n. 15), con consistenza media di capi pari a 13.275.

Infine, si sono rilevate la presenza di 2 aziende che allevano **conigli** (tabella n. 16), con un numero totale di capi all'ingrasso pari a 7.500 (250 in media).

Oltre ai dati forniti dal settore veterinario dell'azienda U.L.S.S. n. 8, si seguito si riportano anche le consistenze degli allevamenti zootecnici di Val Liona fornite dal C.R.E.V.



Codice Aziendale	Via dell'Insedimento	Specie Allevata / Attività Produttiva	Capacità potenziale o Numero Posti Vacca
092VI604	VIA CASTELLO, 16	SUI_SUI	10
092VI604	VIA CASTELLO, 16	AVI	4000
092VI601	CARPANE, 2	AVI	39900
045VI008	S.APOLLONIA 2	BRI	294
045VI008	S.APOLLONIA 2	SUI_SUI	4
045VI008	S.APOLLONIA 2	EQU	0
045VI017	VIA SAN GAUDENZIO 49/B	SUI_SUI	1
045VI002	S.GAUDENZIO 25	BRI	34
045VI002	S.GAUDENZIO 25	SUI_SUI	12
045VI019	GIANESIN N 9	BCR	3
092VI004	VIA CAMPOLONGO, 31	BRI	168
092VI005	VIA CHIESA, 48	BCR	0
092VI005	VIA CHIESA, 48	SUI_SUI	2
092VI008	VIA CAMPOLONGO, 24	ALTRO	0
092VI653	via brustola' 12	ALTRO	0
045VI025	PIANEZZE 15	ALTRO	0
045VI022	ARCISI 9	SUI_SUI	1
045VI016	FRIGHETTO 1	SUI_SUI	150
045VI603	MONTE	EQU	2
092VI502	VIA SANT'ANTONIO, 3	BCR	249
045VI003	GIACOMELLI 9	BCR	14
045VI003	GIACOMELLI 9	SUI_SUI	4
092VI900	brustola	EQU	2
045VI010	S.GAUDENZIO 32	BCR	32
045VI010	S.GAUDENZIO 32	SUI_SUI	25
045VI024	CARBONAROLA 14	BCR	0
045VI024	CARBONAROLA 14	SUI_SUI	15
092VI503	VIA MONTE CAVALLO, 36	EQU	1
092VI722	CARBONAROLA,24	ALTRO	0
092VI002	VIA CAMPOLONGO,35	CAP	1
092VI002	VIA CAMPOLONGO,35	BRI	53
092VI505	VIA CAMPOLONGO	BCR	81
092VI006	VIA CAMPOLONGO	BRI	0
092VI801	VIA SANT'ANTONIO, 9	OVI	600
092VI801	VIA SANT'ANTONIO, 9	CAP	1
092VI402	VIA M.CAVALLO,11	ACU	7500
092VI403	VIA BRUNELLI,27	ALTRO	0
092VI007	VIA CAMPOLONGO, 30/A	BRI	237
092VI602	VIA CARBONAROLA, 33	AVI	4600
092VI602	VIA CARBONAROLA, 33	AVI	4600
092VI831	VIA CAMPOLONGO, 1/A	SUI_SUI	3

Tabella 17: elenco allevamenti nel territorio di Val Liona (Fonte CREV – anno 2018)



Figura 3: Allevamenti geroreferenziati nel territorio comunale di Val Liona (Fonte: CREV)



Il carico zootecnico complessivo, che risulta, comunque, di modesta entità, soprattutto nel comparto bovino, deve tener conto delle problematiche relative alla “Direttiva Nitrati”; il Comune di Val Liona, comunque, è designato **Zona non Vulnerabile** da Nitrati di Origine Agricola (Z.V.N.).

In relazione alla DGR n° 2439 del 07/08/2007 e successive modifiche ed integrazioni inerente alla “Direttiva Nitrati” è possibile, tenendo conto dei valori esposti nella tabella 1 dell’allegato F, calcolare la quantità di azoto organico nell’arco dell’anno (tabella 18).

Tipologia animali	N. capi dati ULSS 2018	Azoto di campo al netto delle perdite	Azoto totale Kg
Bovini da ingrasso	102	33,60 Kg/anno/capo	3.427,20
Bovini da latte	590	83,00 Kg/anno/capo	48.970
Bovini da rimonta	497	36,00 Kg/anno/capo	17.892
Suini da ingrasso	246	9,80 Kg/anno/capo	2.410,80
Equini stalloni e/o fattrici	20	38,00 Kg/anno/capo	760
Ovi-caprini	14	4,95 Kg/anno/capo	69,30
Avicoli (polli da carne)	43.900	0,25 Kg/anno/capo	10.975
Cunicoli	7.500	0,24 Kg/anno/capo	1.800
TOTALE			86.304,30

Tabella 18: calcolo dell’azoto potenzialmente prodotto dagli allevamenti

Tale ipotetico carico azotato, considerato che il parametro per l’utilizzo delle deiezioni zootecniche in zone non vulnerabili è di 340 kg/Ha di azoto corrisponde ad una necessità ipotetica di Kg 86.304,30/ 340 Kg/ Ha = 253,83 ha di terreno.

In relazione a quanto previsto dalla normativa di cui alla L.R. 11/2004 “Norme per il governo del territorio” è stata fatta una specifica analisi sulle caratteristiche e classificazione ai sensi degli atti di indirizzo L.R. 11/2004- lettera d) degli allevamenti esistenti potenzialmente intensivi per individuarli eventualmente come specifico tematismo nella “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” e verificare eventuali incompatibilità con nuove espansioni.

2.5 La copertura del suolo agricolo

L’elaborazione della tavola di analisi “Carta dell’uso del suolo agricolo” è stata effettuata attraverso l’interpretazione delle foto aeree sulla base e sulla base dei dati già presenti all’interno degli studi agronomici dei rispettivi P.A.T. di Grancona e S. Germano dei Berici, aggiornati allo stato attuale



Nell'analisi dell'uso del suolo sono stati utilizzati i codici e le categorie d'uso "Corine Land Cover" per la classificazione territoriale. Di sottostante (n.19) sono elencate tutte le categorie individuate e sono state calcolate le varie superfici.

CODICE CLC	CATEGORIE D'USO	SUPERFICI (ha)	% SUPERFICIE SU TOTALE
	Superfici agricole utilizzate		
21210	Seminativi in aree irrigue	654,82	23,52
21142	Colture orticole in serra o sotto plastica	1,26	0,45
22100	Vigneti	203,53	7,31
22200	Frutteti e frutti minori	2,53	0,91
22300	Oliveti	33,19	1,19
22410	Arboricoltura da legno	0,80	0,29
24300	Territori agrari con vegetazione naturale	511,91	18,39
		1.408,04	52,06
	Superfici boscate e ambienti semin-naturali		
31100	Boschi di latifoglie	575,9	20,69
	Zone umide		
41120	Ambienti umidi lacuali	10,60	0,38
	Corpi idrici		
51100	Corsi d'acqua, canali, idrovie	32,60	1,17
51200	Bacini d'acqua	0,80	0,27

Tabella 19: calcolo superfici copertura del suolo

Dall'analisi della tabella, si può osservare che le superfici boschive circa un terzo di quelle agrarie e si concentrano nel territorio della frazione di Grancona.

Tra le colture maggiormente presenti, oltre ai seminativi, che si concentrano per lo più nell'area della valle Lione, ci sono diversi vigneti e oliveti, che si concentrano nelle zone collinari. Importanti anche i territori agricoli con vegetazione naturale, rappresentati da quei terreni nella zona delle doline, in cui accanto alle colture, quali seminativi stagionali e prati, sono presenti lembi di bosco, siepi e cespuglieti cresciuti nelle zone marginali, che conferiscono al territorio rurale un elevato grado di naturalità.

I dati relativi alla copertura del suolo agricolo sono stati riassunti nella tavola A.2 allegata.



2.6 La Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.)

Per S.A.U. si intende la Superficie Agricola Utilizzata e tale dato risulta di fondamentale importanza nella determinazione della potenzialità di sviluppo edificatorio del territorio comunale; gli Atti di Indirizzo della L.R. n. 11/2004, infatti, basano la capacità di nuovi insediamenti, siano essi residenziali e/o produttivi in senso lato, sul rapporto tra le superfici già individuate dagli strumenti urbanistici vigenti per usi edificatori e, appunto, il dato relativo alla Superficie Agricola Utilizzata.

Le destinazioni dei primi sono di immediata individuazione, la SAU, infatti, può essere determinata in due modi:

1. valutando le sezioni ISTAT;
2. misurando analiticamente sulla base di ortofoto e dei rilievi eseguiti in campo.

Nel primo caso, ovvero secondo il censimento ISTAT, benché in maniera conforme agli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004, si è riscontrato che i dati non contemplano tutte le attività agricole nel Comune interessato; ci possono essere, infatti, aziende con sede nel comune e fondi agricoli extracomunali e quindi con superfici caricate non corrisponde al territorio comunale.

Da parte dello scrivente è stata effettuata invece una specifica verifica attraverso la lettura della "Carta dell'uso del suolo agricolo".

In base a quanto descritto nel D.G.R. n. 3650 del 25/11/2008 per S.A.U. s'intende la superficie agricola utilizzata comprendente le seguenti utilizzazioni dei terreni: Seminativi, ortive, fiori e piante ornamentali, piantine, foraggiere avvicendate, sementi, terreni a riposo, coltivazioni legnose agrarie quali vite, olivo, agrumi, fruttiferi, vivai, coltivazioni legnose in serra, altre coltivazioni agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli.

Ai fini urbanistici devono, inoltre, essere assimilate alla SAU le superfici agricole o altri terreni utilizzati per:

- a) arboricoltura da legno come i pioppeti in coltura, le colture legnose specializzate, come definite all'art. 14, comma 5, della LR n. 52/78 e altre superfici non utilizzate (terreni abbandonati)*
- b) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola*
- c) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.*

Non è da considerare S.A.U. la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:



Boschi

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

c) altri tipi di ceduo

Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

b) Le aree interessate da interventi di miglioramento fondiario, attività estrattive, o da cantieri di opere pubbliche (acquedotti, metanodotti e altre condotte sotterranee), in corso di realizzazione, che comunque comportano la restituzione, a fine lavori, all'attività agricola

c) bacini acquei destinati prevalentemente ad acquacoltura ed altro, alla laminazione delle piene, alla tesaurizzazione della risorsa idrica. Le superfici ad utilizzo plurimo vanno computate una volta.

Non è da considerare S.A.U. la superficie agricola o altri terreni utilizzati per:

Boschi

Fustaie

a) Conifere

b) latifoglie

c) miste di conifere e latifoglie

Cedui

a) semplici

b) composti

c) altri tipi di ceduo

Altre superfici (aree occupate da fabbricati, cortili strade poderali).

Di seguito si riportano i dati relativi al calcolo della S.A.U. del Comune di Val Liona.



Superficie boscata comunale (fonte Regione Veneto)			988,62 ha (35,5 % STC)			
P.A.T. 2018	S.T.C. (m ²)	S.A.U. (m ²)	% SAU/STC	Indice di trasformabilità	S.A.T. (m ²)	S.A.T. (ha)
S.A.U.	27.831.900	14.080.472	50,60 %	1,30 %	183.046	18,30
S.A.F.	27.831.900	14.548.375	52,28 %	1,30 %	189.129	18,91
Incremento 10% (1,83 ha)						20,74

La percentuale SAU/STC risulta sempre sopra la media dei comuni del Veneto nel settore collinare, ottenendo una superficie agricola trasformabile (SAT) del 1,3% della SAU.

Secondo le indicazioni della Regione, alla SAU si può aggiungere il 9,5% della superficie forestale, che nel Comune di Val Liona è pari a 988,62 ha. Così per il calcolo della SAT si utilizza una superficie agro-forestale (SAF) pari a 1.454,84 ha, ovvero il 52,28% della STC, ottenendo una SAT di 18,91 ha.

La S.A.T. viene incrementata del 10% ai sensi della DGR n. 3650/2008, pari a 1,83 ha, poiché il territorio comunale risulta coperto da formazioni boschive per oltre il 30%, limitando fortemente la superficie agricola utilizzabile, che determina la quota di trasformabilità in zone a diverso uso.

La SAT risulta perciò pari a 20,74 ha.

I dati relativi alla SAU sono stati riassunti nella tavola A.1 allegata.

2.7 Il paesaggio agrario

L'analisi paesaggistica è supporto indispensabile per qualsiasi intervento sul territorio, in quanto mette in evidenza le peculiarità "percettive" del territorio stesso. La carta del paesaggio agrario (elaborato A.3 allegato) permette una descrizione delle singole componenti del paesaggio, estrapolate dal più generale complesso e isolate in modo da poter essere lette ed evidenziate singolarmente.

In particolare nella tavola vengono distinti i seguenti ambiti:

- ⇒ ambiti ad elevata naturalità (corrispondono a gruppi arborei ed elementi della rete ecologica come "corea areas" e "stepping stones");
- ⇒ ambito collinare e delle colture di pregio, ovvero gli ambiti coltivati nei rilievi (le superfici a vigneti, oliveti e frutteti);
- ⇒ ambiti di paesaggio di valle e di pianura, dominati da colture a seminativi;



Il criterio che ha portato all'individuazione degli ambiti si rifà sostanzialmente alla percezione del territorio generata dalla presenza di elementi peculiari; l'alternanza di questi ambiti associata alla presenza di altri elementi paesaggistici puntuali consente di definire il sistema paesaggistico locale sicuramente dominato da estensioni a seminativo, da colture specializzate (frutteti) e di pregio soprattutto nei rilievi (vigneti e oliveti) e dalla presenza dei corsi d'acqua. Le porzioni di territorio non occupate da colture sono costituite principalmente dai nuclei abitativi e dal sistema della viabilità.

Ambito caratteristico è quello dettato dallo scolo Liona, ovvero dall'importante presenza del corso d'acqua e delle fasce di territorio ad esso

Nel territorio comunale risultano presenti degli "ambiti ad elevata naturalità", in corrispondenza o di elementi della rete ecologica come le *steppings stones*, ovvero impianti di arboricoltura e gruppi arborei nonché in vicinanza delle fasce arboree poste lungo i corsi d'acqua, i fossi e le scoline. Il paesaggio è, inoltre, composto da una rete idrografica tutto sommato ben distribuita, composta dal principale corso d'acqua quale il canale Liona e gli scoli minori che permettono l'approvvigionamento irriguo per i campi coltivati e rappresentano delle aree di ripopolamento per la flora e fauna selvatica. Inoltre il restante territorio agricolo è stato individuato come "ambito di paesaggio di valle e di pianura" caratterizzato da lembi sia ampi che marginali del territorio agricolo comunque di importanza primaria per l'integrità del territorio stesso.

Quanto riscontrato sul territorio e proposto nelle cartografie tematiche relativamente al paesaggio agrario, risulta essere coerente con quanto riportato negli strumenti urbanistici sovracomunali quali ad esempio il P.T.C.P.

2.8 Carta dei suoli

Le fonti maggiormente indicate per classificare i suoli da un punto di vista agronomico sono le indagini agronomiche contenute nel P.R.G., le indagini geologiche e la "Carta dei suoli del Veneto" (ARPAV, 2005).

Il sistema di classificazione utilizzato è il WRB, redatto dalla FAO nel 1998, con unità cartografiche di quarto livello. I suoli rinvenuti sul territorio comunale di sono i seguenti:

⇒ BA4.3: di pianura modale dei torrenti prealpini (Agno e Guà), con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non p scarsamente calcarei, poggianti su depositi sabbioso-limosi dell'Adige, pianeggiante (<0,2% di pendenza). Materiale parentale: argille moderatamente calcaree su sabbie molto calcaree. Quote: 3-35 m. Uso del suolo: seminativi (mais, frumento) e vigneti. Regime idrico: ustico.



- ⇒ BA6.5: suoli di aree palustri bonificate pedecollinari (Colli Euganei, Berici) ad accumulo di sostanza organica in superficie, pianeggianti (<0,2% di pendenza). Materiale parentale: argille e limi, fortemente calcarei. Quote 3-30 m. Uso del suolo: seminativi (mais, soia, frumento). Regime idrico: aquico.
- ⇒ BR6.5: suoli di aree palustri bonificate pedecollinari (Colli Euganei, Berici) ad accumulo di sostanza organica in superficie, pianeggianti (<0,2% di pendenza). Materiale parentale: argille e limi, fortemente calcarei. Quote 3-30 m. Uso del suolo: seminativi (mais, soia, frumento). Regime idrico: aquico.
- ⇒ R1.1: suoli i ripiani fortemente ondulati costituiti dall'alternarsi di doline, singole o coalescenti, con locali coperture colluviali fini, e di rilievi arrotondati e troncoconici ricchi in affioramenti rocciosi. Al bordo compaiono depositi colluviali profondamente alterati (paleo suoli). Materiale parentale: calcareo. Quote: 100-400 m. Uso del suolo: prati, seminativi.
- ⇒ R1.2: suoli in ripide scarpate boscate in forma di strette fasce che delimitano altipiani carnificati. Materiale parentale: calcareo. Quote: 50-300 m. Vegetazione: ostriro-querzeti e castagneti.
- ⇒ R2.1: suoli di versanti ondulati con pendenza medio bassa su marne e/materiale di alterazione fine derivante da marne. Materiale parentale: marnoso. Quote: 20-200 m. Uso del suolo: vigneti e seminativi.



Nelle figure di seguito riportate, sono illustrati graficamente le unità pedologiche delle due frazioni di Grancona e S. Germano dei Berici.

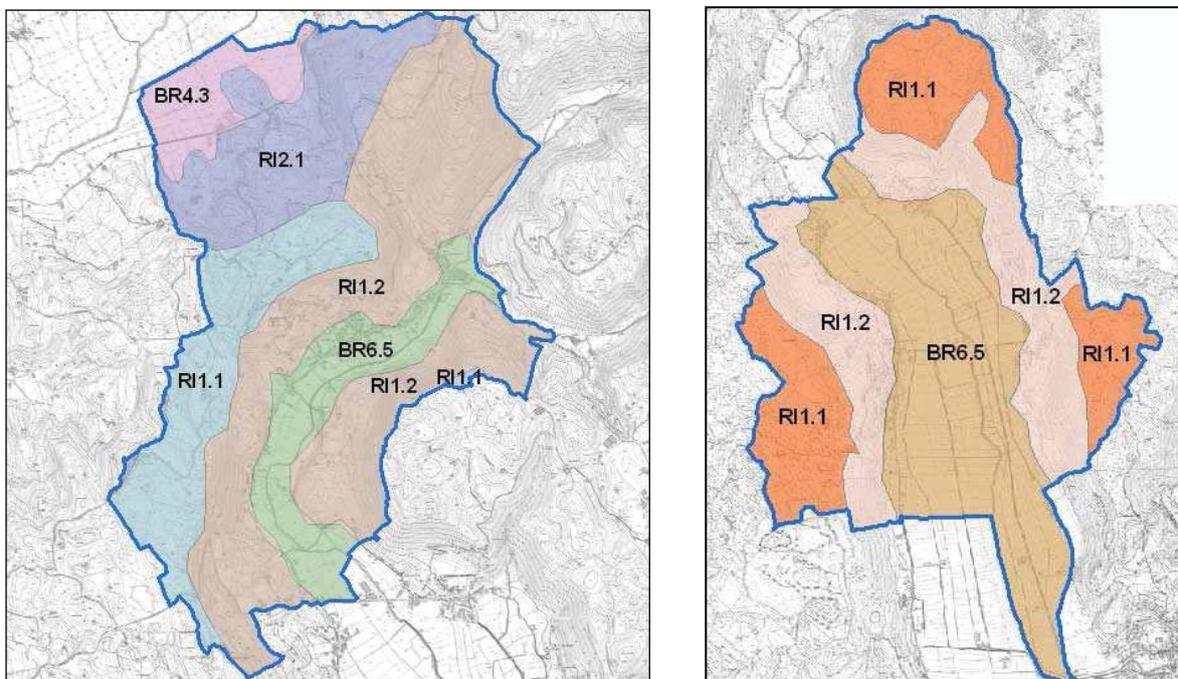


Figura 4 - Unità pedologiche secondo il sistema di classificazione WRB, redatto dalla FAO nel 1998

Come si può osservare nella figura, ci sono 5 unità: si distingue la zona della Valle Liona con l'unità "BR6.5", caratterizzata dalla presenza di elevata sostanza organica per la sua chiara origine palustre; si distingue la zona degli altipiani carsici con i terreni "RI1.1", poco profondi e differenziati in funzione della localizzazione sui versanti delle doline; infine si distingue la zona dei versanti collinari, con suoli del tipo "RI1.2", molto superficiali con rocce affioranti dove sono presenti per lo più superfici boschive.

Si distinguono poi le unità "BR4.3" e "R2.1" a nord del territorio comunale

I suoli dei rilievi collinari dei Berici (unità RI1.1 e RI1.2) presentano una certa eterogeneità per profondità, presenza di scheletro, pH, esposizione e pendenza. La pendenza e la profondità ne costituiscono i maggiori limiti al valore agronomico anche se alcune colture, come la vite, possono trovare delle situazioni di spiccata vocazionalità.

I suoli dell'unità "BR6.5", derivati dalla bonifica delle aree palustri pedocollinari dei Berici e caratterizzati da un alto contenuto di sostanza organica, presentano alcune limitazioni per la tessitura fine e il drenaggio lento.

Un valore agronomico elevato è invece attribuibile ai suoli della bassa pianura recente ("BR4.3"), che pur avendo un'elevata potenzialità agronomica (0.86), presentano qualche limitazione legata alla tessitura più argillosa e alla maggior difficoltà di drenaggio.



2.9 Capacità d'uso dei suoli

Per capacità d'uso dei suoli a fini agro-forestali (*Land capability classification*) si intende la potenzialità del suolo a ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee.

Le unità tipologiche della carta dei suoli del Veneto sono state classificate in funzione di proprietà che ne consentono, con diversi gradi di limitazione, l'utilizzazione in campo agricolo o forestale.

Seguendo questa classificazione i suoli vengono attribuiti a otto classi, indicate con i numeri romani da I a VIII, che presentano limitazioni crescenti in funzione delle diverse utilizzazioni. Le classi da I a IV identificano suoli coltivabili, la classe V suoli frequentemente inondati, tipici delle aree golenali, le classi VI e VII suoli adatti solo alla forestazione o al pascolo, l'ultima classe (VIII) suoli con limitazioni tali da escludere ogni utilizzo a scopo produttivo.

CLASSI DI CAPACITÀ D'USO	AMBIENTE NATURALE	FORESTAZIONE	PASCOLO			COLTIVAZIONI AGRICOLE			
			LIMITATO	MODERATO	INTENSO	LIMITATE	MODERATE	INTENSIVE	MOLTO INTENSIVE
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Tab. 20 - Struttura concettuale della valutazione dei suoli in base alla loro capacità d'uso.

Per l'attribuzione alla classe di capacità d'uso, si considerano 13 caratteri limitanti relativi al suolo, alle condizioni idriche, al rischio di erosione e al clima.

- I caratteri del suolo (s) che costituiscono limitazione sono: profondità utile alle radici, lavorabilità, rocciosità, pietrosità superficiale, fertilità chimica, salinità.
- Le caratteristiche indicatrici di limitazioni dovute all'eccesso idrico (w) sono: drenaggio, rischio di inondazione.
- I caratteri considerati in relazione al rischio di erosione (e) sono: pendenza, franosità, stima dell'erosione attuale.
- Gli aspetti climatici (c) che costituiscono limitazione sono: rischio di deficit idrico, interferenza climatica.



La classe di capacità d'uso del suolo viene individuata in base al fattore più limitante. All'interno della classe è possibile indicare il tipo di limitazione all'uso agricolo o forestale, con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano (es. VIsc) che identificano se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe di appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), a rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

Per la stesura della carta della capacità d'uso dei suoli della Regione Veneto si è fatto riferimento alla carta dei suoli del Veneto in scala 1:250.000 nella quale l'elemento informativo di base è costituito dalle unità cartografiche che sono composte da uno o, più comunemente, più suoli che possono quindi appartenere a classi di capacità d'uso differenti. La classe di capacità d'uso dell'unità cartografica deriva da quella del suolo presente in percentuali maggiori, ma, per caratterizzare in maniera più precisa il territorio, sono state create anche delle classi intermedie secondo questo approccio: se l'unità cartografica risulta composta per più del 30% della superficie da suoli con classe di capacità d'uso diversa da quella del suolo dominante viene inserita tra parentesi questa seconda classe (es. III(IV) o II(I)). In questo modo la carta della capacità d'uso dei suoli della regione Veneto non contiene più solo le canoniche 8 classi ma anche una serie di classi intermedie.

Nel territorio comunale di Val Liona i suoli più fertili sono quelli di pianura che sono classificati in III e IV classe, a causa delle limitazioni dovute al drenaggio lento per la tessitura piuttosto fine. Mentre i terreni collinari sono classificati in V, VI e VII classe, che rappresentano terreni non adatti a colture agricole a causa del terreno superficiale e con molto scheletro. Infatti le colture sono limitate in piccoli lembi, opportunamente sistemati, spesso in terrazzamenti, per ospitare coltivazioni poco esigenti, come i prati, la vite e l'olivo. I suoli in classe VII per la loro pendenza ospitano solo una copertura boschiva. Si rimanda alla tavola A.6 allegata per ulteriori dettagli.

2.10 Carta della rete ecologica

Le scelte progettuali di "trasformabilità" del territorio perseguono l'obiettivo della sostenibilità ambientale, in particolare prevedendo interventi di mitigazione e strutturando la rete ecologica, al fine di tutelare e valorizzare gli aspetti ambientali e naturalistici. La Rete ecologica si pone come obiettivo principale la creazione di una connessione tra aree portatrici di valori ecologico-naturalistici, il recupero di aree relitte nonché la valorizzazione di luoghi dispersi che possano recuperare un certo ruolo naturalistico.



La letteratura scientifica in merito prevede che la rete ecologica si prefigga degli obiettivi target faunistici, ossia individui delle specie faunistiche guida su cui strutturare la rete: questo approccio implica un'approfondita conoscenza dell'uso del suolo, nonché un piano di rilevamenti delle specie programmato temporalmente anche a lungo termine.

La Rete ecologica si prefigge soprattutto di individuare siti sorgente e di connessione che presentino potenzialmente la capacità di favorire ed accrescere la biodiversità e di creare delle connessioni, attraverso interventi di "costruzione" della rete (creazione di boschi e siepi, aree umide, ecodotti, mantenimento di "varchi", ecc.).

La rete ecologica viene definita, secondo un approccio ecosistemico, a supporto dello sviluppo sostenibile del territorio. Viene intesa pertanto come insiemi interconnessi di componenti ambientali e risorse naturali presenti nel territorio o potenzialmente sviluppabili in essa lungo opportune direttrici, con il fine di svolgere una funzione di mitigazione degli impatti negativi sull'ambiente, attraverso la generale diminuzione delle pressioni sulle diverse componenti ambientali in una logica di riequilibrio ecologico e di miglioramento dell'ambientale. Essa è costituita dall'insieme delle aree e fasce con vegetazione naturale, spontanea o di nuovo impianto, in parte già individuate e normate dal PATI (area SIC e ambiti fluviali) e in parte ancora da definire sulla base di un piano di rete ecologica a scala locale da integrare all'interno degli strumenti urbanistici. Tali zone sono messe tra loro in connessione, in modo da garantire la continuità degli habitat e quindi il loro funzionamento, condizione questa fondamentale per favorire la presenza di specie animali e vegetali sul territorio. Essa è costituita da matrici naturali primarie in grado di costituire sorgenti di diffusione per elementi di interesse ai fini della biodiversità (core area), da fasce di protezione alle matrici naturali primarie (aree buffer), fasce riparie lungo i principali corsi d'acqua (buffer ripari), corridoi ecologici nella matrice agricola principale (siepi agrarie) e lungo le infrastrutture viarie principali e da nodi (restoration areas, stepping stones).

Il territorio comunale di Val Liona è caratterizzato dal solco vallivo della valle della Liona, che si insinua all'interno dei rilievi dei colli Berici. Al centro della valle il terreno pianeggiante di recente bonifica, scorrono il corso d'acqua che dà nome alla valle ed altri piccoli canali di irrigazione. Le pendici sono caratterizzate da una copertura forestale, nei versanti più acclivi, o da viticoltura, mentre le zone degli altipiani carsici sono presenti zone agricole inserite in un mosaico di zone marginali, dove sono presenti piccoli boschetti e siepi, che ne caratterizzano la spiccata naturalità. Si possono perciò individuare 3 zone omogenee: la zona di pianura, la zona di versante e la zona di altipiano carsico.



Essendo il territorio comunale di Val Liona inserito all'interno della Rete Natura 2000, facendo parte del S.I.C IT3220037 "Colli Berici", nel sistema ecorelazionale le aree S.I.C. e Z.P.S. vengono classificate come "core area".

Il corso d'acqua della Liona scorre per un piccolo tratto al di fuori del confine del SIC/ZPS, perciò diviene un fondamentale corridoio ecologico,

Infine gli agglomerati urbani più grandi vanno a creare una barriera che limita la permeabilità ecologica, tuttavia nel complesso del territorio comunale di Val Liona, tali barriere non costituiscono, per la loro limitata estensione e per il contesto di elevata naturalità in cui si inseriscono, un invalicabile ostacolo nel complesso della rete ecorelazionale.

Qualora i confini della Rete Natura 2000 non ci fossero, è possibile comunque individuare gli elementi territoriali tipici della rete ecologica. In particolare i corsi d'acqua a fondo valle rappresentano i corridoi ecologici principali, le aree delle prime pendici collinari, dove sono presenti appezzamenti agricoli, ma iniziano a instaurarsi nelle zone marginali aree a maggiore naturalità, rappresentano una zona cuscinetto che funge da area buffer ai versanti, dove invece sono presenti lunghe fasce boschive che rappresentano ancora dei corridoi ecologici, infine le zone degli altipiani carsici rappresentano per la diversità di ambienti, sia agrari ad attività estensiva con prati da sfalcio e siepi, sia a maggiore naturalità come le zone boscate, le aree a maggior valenza ecologica e perciò le core area. Si rimanda alla tavola A.4 per ulteriori dettagli.

2.11 Carta forestale ed aspetti naturalistici

Osservando il territorio comunale dal punto di vista forestale, risalendo dall'area della valle Liona verso gli altipiani carsici, si nota il progressivo diradarsi delle aree coltivate e l'affermarsi della vegetazione termofila tipica di questi ambiti collinari caratterizzata da Ostrio-Querceti, caratterizzati da una buona presenza di roverella (*Quercus pubescens*). Nel territorio comunale tale tipologia forestale si declina in due formazioni: l'Ostrio-Querceto tipico e l'Ostrio-Querceto con scotano.

Sono anche presenti piccoli appezzamenti di Castagneto dei suoli xerici, ove le specie maggiormente diffuse oltre al castagno (*Castanea sativa*) sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

Una menzione speciale merita un lembo di bosco che può essere fatto rientrare nel Rovereto tipico e caratterizzato da una buona presenza di rovere (*Quercus petraea*) cui si affiancano altre specie del castagneto e dell'Orno-ostrieto (castagno, carpino nero).



Nelle zone più esposte del versante si impostano boscaglie più o meno fitte che si aprono maggiormente in corrispondenza dei settori più aridi e soleggiati, dove hanno il sopravvento specie xerofile a carattere arbustivo. In alcune stazioni particolarmente aride ed esposte, si notano siepi di Ligustro (*Ligustrum vulgare*), di Terebinto (*Pistacia terebinthus*), di Rovo (*Rubus sp.*) tra cui si insinuano elementi termo-xerofili come l'Asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), il Capriofoglio (*Lonicera caprifolium*) e la Clematide vitalba (*Clematis vitalba*).

Nei versanti termofili il corteggio di specie è arricchito da elementi arbustivi quali lo scotano (*Cotinus coggygria*) che si accompagnano la lantana (*Viburnum lantana*), il ginepro (*Juniperus communis*), il corniolo (*Cornus mas*) e il pungitopo (*Ruscus aculeatus*).

I boschi di versante, maggiormente termofili rispetto al versante opposto, sono frequentati abitualmente da importanti specie di uccelli tra cui il Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), il Lui piccolo (*Phylloscopus sp.*), il Pettiroso (*Erithacus rubecola*) e l'Occhiocotto (*Sylvia melanocephala*).

Al diradarsi della vegetazione arbustiva si insinuano invece interessanti formazioni erbose a carattere xerofilo (Festuca-Brometalia) che costituiscono un habitat di interesse comunitario per il sito Natura 2000 dei colli Berici. Sempre lungo questi versanti sono stati avvistati esemplari di Poiana (*Buteo buteo*) e Gheppio (*Falco tinnunculus*) e di altri rapaci che dalle alture esplorano il territorio sottostante in cerca di prede. Per quanto riguarda la fauna ad anfibi, di grande interesse è stato il rinvenimento di esemplari di *Bombina variegata* (Ululone dal ventre giallo), specie rara di interesse comunitario. All'interno dello scaranto è stato invece rinvenuto il Gambero di fiume, altra specie di interesse comunitario segnalata nel Formulario Natura 2000.

Nei versanti esposti a nord si fanno maggiormente sentire gli effetti di un ambiente fresco e la vegetazione è rappresentata da un bosco ombroso caratterizzato da Carpini neri e Noccioli, con presenza di qualche Acero e Tiglio, anche se la componente invasiva, caratterizzata da Robinie e Ailanti, tende ad invadere diverse porzioni al margine del letto del torrente.

Le diverse tipologie forestali sono state rappresentate nella tavola A.5 "Carta delle Categorie Forestali".

2.12 Gli elementi produttivi strutturali

La stesura dei P.A.T. ai sensi della L.R. 11/2004 e s.m.i. prevede all'interno della "Carta dei Vincoli" l'individuazione degli allevamenti zootecnici intensivi ai sensi della D.G.R. n° 856/20012 (lettera d). Tale individuazione viene riportata anche nella Tavola di analisi "Carta delle strutture agricole produttive".



Tale aspetto risulta avere una notevole importanza urbanistica sull'individuazione di eventuali espansioni residenziali poiché gli allevamenti intensivi esistenti individuano delle fasce di rispetto (distanze minime) dai limiti della zona agricola e dalle residenze civili sparse.

Gli atti di indirizzo di cui alla DGR n. 3178 del 08/10/2004 (lettera d) integrata dalla DGR n. 3650 del 25/11/2008 e della DGR n. 329 del 16/03/2010 e come ultimo aggiornamento la D.G.R. n. 856 del 18/05/2012 definisce al punto 5) le *“Modalità di realizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e la definizione delle distanze sulla base del tipo e dimensione dell'allevamento rispetto alla quantità di inquinamento prodotto”*.

Il limite dimensionale per classificazione degli allevamenti, in termini di carico zootecnico complessivo è individuata nella seguente tabella.

Classe 1	Allevamento	Peso vivo medio inferiore a
	Bovini	120 tonnellate
	Suini	30 tonnellate
	Ovicapriini	90 tonnellate
	Equini	90 tonnellate
	Avicoli	30 tonnellate
	Conigli	20 tonnellate
	Altri	20 tonnellate
Classe 2	Allevamento	Peso vivo medio
	Bovini	da 120 a 360 tonnellate
	Suini	da 30 a 120 tonnellate
	Ovicapriini	da 90 a 360 tonnellate
	Equini	da 90 a 360 tonnellate
	Avicoli	da 30 a 120 tonnellate
	Conigli	da 20 a 80 tonnellate
	Altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe 3	Allevamento	Peso vivo medio superiore a
	Bovini	360 tonnellate
	Suini	120 tonnellate
	Ovicapriini	360 tonnellate
	Equini	360 tonnellate
	Avicoli	120 tonnellate
	Conigli	80 tonnellate
	Altri	80 tonnellate

Gli atti di indirizzo sopra citati individuano le metodologie per la classificazione per i nuovi allevamenti, gli ampliamenti, ecc, e tale metodologia va utilizzata anche per la classificazione di quelli esistenti.



L'individuazione di allevamenti zootecnici intensivi passa attraverso le seguenti definizioni:

- è un allevamento zootecnico-intensivo quello che non soddisfa i requisiti del nesso funzionale con l'azienda agricola, come definiti dalla D.G.R. n° 856/2012 e smi ai sensi del punto 3, lett. d, comma 1, art. 50 della Legge Regionale 11/2004;
- è un allevamento zootecnico-intensivo anche quell'allevamento agricolo-produttivo che pur rispettando i requisiti di nesso funzionale di cui al punto precedente, superano in ambito aziendale il peso vivo medio massimo a fine ciclo riportato, per ciascuna tipologia d'allevamento, in tabella 1 come limite superiore della classe 1.

La definizione di nesso funzionale è sempre fissata dalla D.G.R. n° 856/2012 che precisa appunto 3:

- all'utilizzo, in termini di rapporto di copertura dei fabbricati ad uso allevamento zootecnico, della superficie del relativo corpo aziendale;
- alla capacità teorica del fondo agricolo di coprire quota parte delle necessità foraggiere degli animali, tenuto anche conto - per talune tipologie d'allevamento - del quasi completo ricorso all'approvvigionamento esterno;
- alla esigenza di ottimizzare lo stoccaggio, il trattamento e la distribuzione delle deiezioni, anche su suoli non direttamente in conduzione dell'azienda, al fine di evitare impatti negativi sull'ambiente.

Per la definizione del nesso funzionale è pertanto necessario fare riferimento alla tabella 1 di cui al D.G.R. 856/2012, di cui qui di seguito viene riportato un estratto delle principali tipologie di animali presenti nel territorio comunale di Val Liona.



Categorie di animali	Durata media del ciclo di riproduzione (1)	Unità foraggiere consumo annuale	Rapporto massimo di copertura fabbricati uso allevamento (2)	Quota minima approvvigionamento Unità foraggiere (3) (%)	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) zone non vulnerabili	Peso vivo medio annuo massimo per ettaro (tonnellate) (4) zone vulnerabili
Bovini e bufalini da riproduzione		3.500	50	20	2,5	1,2
Vitelloni		2.100	50	20	4	2
Manze		1.200	50	20	2,8	1,4
Vitelli	6 mesi	1.000	80	10	4	2
Suini da riproduzione		1.400	60	25	3,4	1,7
Suinetti	3 mesi	160	60	25	3,4	1,7
Suini leggeri da macello	6 mesi	800	60	25	3	1,5
Suini pesanti da macello	9 mesi	800	60	25	3	1,5
Galline ovaiole		37	85	15	1,5	0,7
Polli da carne	3 mesi	19	85	15	1,4	0,7
Tacchini da carne leggeri	4 mesi	51	70	15	2	1
Tacchini da carne pesanti	6 mesi	80	70	15	2	1
Anatre, oche e capponi	6 mesi	40	70	15	2	1
Faraona	4 mesi	18	70	15	1,4	0,7

Note:

(1) Quando non è indicata deve ritenersi non inferiore all'anno

(2) Riferito al corpo aziendale ricadente in zona agricola (anche non contiguo a rimanenti ulteriori terreni e/o corpi costituenti l'azienda agricola) sul quale vengono realizzati i fabbricati e manufatti destinati all'allevamento

(3) Quale rapporto tra le Unità foraggiere teoriche producibili per ettaro (come risultanti dall'attribuzione dei terreni in conduzione dell'azienda, alle rispettive fasce di qualità catastale) e le Unità foraggiere di consumo annuale dei capi in allevamento

(4) Il computo degli ettari tiene necessariamente conto oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione anche delle eventuali altre superfici asservite

(5) Provenienti da impianti di acquacoltura e di piscicoltura che si caratterizzano per una densità di allevamento pari o inferiore a 1 Kg per m² di specchio d'acqua o in cui venga utilizzata una portata d'acqua pari o inferiore a 50 l/sec

(6) Non significativo

Le banche dati da utilizzare per la classificazione degli allevamenti intensivi vengono qui di seguito elencate:

- dati settore veterinario dell'ULSS di competenza territoriale;
- dati CREV (Centro Regionale Epidemiologico Veneto) dell'istituto zooprofilattico delle Venezie (Regione Veneto);
- dati della Provincia di Vicenza – Settore Ecologia relativi alle comunicazioni di spandimento deiezioni (Direttiva Nitrati).



Di seguito sono riportati gli allevamenti potenzialmente intensivi (classe superiore alla "1")
riportati nella tavola 1 "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale"

1. Soc. Agricola Colombara S.r.l. (cod. azienda 092VI601)

Via Carpane, 2 – 36040 Val Liona

Capacità individuata dall'Azienda U.L.S.S. 8: 39.900 capi avicoli corrispondenti

Soc. Agricola Colombara S.r.l.	Via Carpane, 2 – Val Liona	
Tipologia di allevamento	Polli da carne	
Peso vivo medio allevato/anno	$39.900 \times 0,001 \times 80 \div 365 \times 4,5$ cicli/anno =	39,95 t
Classe dimensionale	2	
Distanza media dai limiti della <u>zona agricola</u>		300 m
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>		150 m
Distanza media da <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>		250 m

2. Apollonia s.s. di Mastrotto e C. (cod. azienda 045VI008)

Via S. Apollonia, 2 – 36040 Val Liona

Capacità individuata dall'Azienda U.L.S.S. 8: 297 capi di bovini da riproduzione corrispondenti

Apollonia s.s. di Mastrotto e C.	Via S. Apollonia, 2 – Val Liona	
Tipologia di allevamento	Bovini da riproduzione	
Peso vivo medio allevato/anno	$297 \times 0,6 \times 365 \div 365 \times 1$ cicli/anno =	178,20 t
Classe dimensionale	2	
Distanza media dai limiti della <u>zona agricola</u>		300 m
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>		150 m
Distanza media da <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>		250 m



3. Pozza Antonio e Giuseppe s.s. Agricola (cod. azienda 092VI007)

Via Campolongo, 30/A – 36040 Val Liona

Capacità individuata dall'Azienda U.L.S.S. 8: 237 capi di bovini da riproduzione corrispondenti

Pozza Antonio e Giuseppe Agricola s.s.	Via Campolongo, 30/A – Val Liona	
Tipologia di allevamento	Bovini da riproduzione	
Peso vivo medio allevato/anno	$237 \times 0,6 \times 365 \div 365 \times 1$ cicli/anno =	142,20 t
Classe dimensionale	2	
Distanza media dai limiti della <u>zona agricola</u>		300 m
Distanza media da <u>residenze civili sparse</u>		150 m
Distanza media da <u>residenze civili concentrate (centri abitati)</u>		250 m

Gli altri allevamenti di seguito elencati, invece risultano essere in classe 1 e rispettare le seguenti distanze ai sensi della D.G.R.V. n. 856/2012, allegato "A":

distanza media dai limiti della zona agricola: 100 m;

distanza media da residenze civili sparse: 75;

distanza media da residenze civili concentrate (centri abitati): 150 m.

Codice azienda	Tipologia allevamenti - Azienda	n. capi
Conigli - ACU		
045VI040	Alberti Lorenzo, via Giacomelli 10	5
Bovini da carne - BRC		
045VI003	De Grandi Claudio - via Giacomelli, 9	14
045VI010	Quarzo Aquilino - via S. Gaudenzio, 32	32
045VI019	Chiodi Luca - via Ganesin, 9	3
092VI502	Società Agricola Crivellaro Enrico e Romeo s.s. - via S. Antonio, 3	247
092VI505	Montesello Fausto – Via Campolongo	81
Bovini da riproduzione - BRI		
045VI002	Dal Cero Guerino e Sergio s.s. – Via S. Gaudenzio, 25	34
045VI011	Salmaso Ottaviano – Via Giacomelli, 13	2
092VI002	Dalla Rosa Francesco – Via Campolongo, 35	55
092VI004	Az. Agricola La Fontanella – Via Campolongo, 31	168
Caprini - CAP		
045VI011	Salmaso Ottaviano – Via Giacomelli, 13	15
092VI002	Dalla Rosa Francesco – Via Campolongo, 35	1
092VI801	Vottarghi Giovanni – Via S. Antonio, 9	1
Equini - EQU		
045VI008	Azienda agricola 2000 di Mastrotto Giuseppe – Via S.	2



	Apollonia, 2	
045VI011	Salmaso Ottaviano – Via Giacomelli, 13	1
045VI013	Sanson Floriano – Via Pianezze, 1	3
045VI027	Pilotto Adriano – Via Pianezze, 4	2
045VI031	Gaspari Federico – Via Carbonarolla, 6	4
045VI032	Nanfioli Bruno – Via Spiazzo, 6	3
045VI033	Vignaga Pierluigi – Via Monte, 32	2
045VI038	Pettina Massimiliano – Via S. Appollonia, 10	2
045VI040	Giacomello Antonio – Via Giacomelli, 10	2
045VI603	Carobin Sergio – Via Monte	2
045VI503	Maule Lino – Via Monte Cavallo, 36	1
092VI900	Negrini Anna - Brustola	2
092VI901	Ceretta Alice – Via Brunelli, 20	1
092VI902	Finetto Carlo – Via S. Lorenzo, 22	5
Ovini - OVI		
045VI028	Azienda Agricola Hazzard di Bonato Edoardo – Via Cà Vecchia, 10	2
Suini - SUI		
045VI000	Covolo Silvano – Via Monte, 4	1
045VI002	Dal Cero Guerino e Sergio s.s. – Via S. Gaudenzio, 25	12
045VI003	De Grandi Claudio - via Giacomelli, 9	4
045VI005	Bertoldo Valentino	2
045VI008	Azienda agricola 2 Apollonia di Mastrotto Giuseppe – Via S. Apollonia, 2	4
045VI010	Quarzo Aquilino – Via S. Gaudenzio, 32	25
045VI016	Gobbo Nicola – Via Frighetto, 1/A	150
045VI017	Baldovin Manuel – Via S. Gaudenzio, 49/B	1
045VI018	Soldà Gian Battista	1
045VI022	Bertoldo Fidelmo – Via Arcisi, 9	1
045VI024	Castellan Franco – Via Carbonarolla, 14	1
045VI028	Azienda Agricola Hazzard di Bonato Edoardo – Via Cà Vecchia, 10	15
045VI029	De Marchi Mario – Via Cavallaro, 4	4
045VI034	Fondazione di partecipazione S. Gaetano Onlus – Via Carbonarolla	1
045VI039	Ferron Luca – Via Carbonarolla, 17	1
045VI040	Giacomello Antonio – Via Giacomelli, 10	4
092VI005	Francesconi Giuseppe – Via Chiesa, 48	1
092VI604	Miolato Rudy – Via Castello, 16	2
092VI724	Bertesina Ernesto – Via Roma, 29/B	10
092VI831	Azienda Agrituristica Ziliotto Elsa – Via Campolongo 1/A	2
092VI843	Litturi Agostino – Via Carbonarola	3
Avicoli - AVI		
092VI602	Az. Agricola La Casona di Visentin Pasquale – Via Carbonarolla, 33	4.600
092VI602	Az. Agricola La Casona di Visentin Pasquale – Via Carbonarolla, 33	4.600
092VI604	Tadiello Rosella – Via Castello, 16	4.000



3. SPUNTI ED ELEMENTI PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO)

3.1 Le tendenze del settore agricolo

Prendendo spunto dal programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2014-2020, vigente al momento dell'inizio della stesura del P.A.T., l'analisi generale si basa sulla relazione di detto programma con l'analisi della zona geografica interessata del programma.

"...omissis..."

Zona geografica: Veneto

La regione Veneto corrisponde al livello NUTS 2 della classificazione comune delle unità territoriali per la statistica ed appartiene alla categoria di regione più sviluppata di cui all'art. 90(2)(c) del Regolamento (UE) n. 1303/2013 ed è classificata regione più sviluppata ai sensi della decisione 2014/99/UE.

Il territorio veneto, che si estende per una superficie di 18.399 kmq, suddivisa in 579 comuni, è per il 56% pianeggiante, per il 29% montano, per il 15% collinare. La zona montuosa è articolata da nord a sud in una fascia alpina e prealpina (dai 700 a oltre 3.300 m. slm), con numerosi gruppi montuosi e altopiani che si estendono nella provincia di Belluno e nella parte settentrionale delle province di Verona e Vicenza (Tavola 2.2.3). L

a zona collinare, sviluppata soprattutto nel veronese e nel trevigiano, include i rilievi dell'area meridionale del Lago di Garda, i colli Berici in provincia di Vicenza e, isolati nella pianura, i Colli Euganei.

La pianura comprende a nord un'area a quota altimetrica più elevata (dai 20 ai 100 m. slm) e a sud dalla zona di bassa pianura, la cui altimetria decresce rapidamente verso la fascia costiera (Tavola 2.2.1, a sinistra).

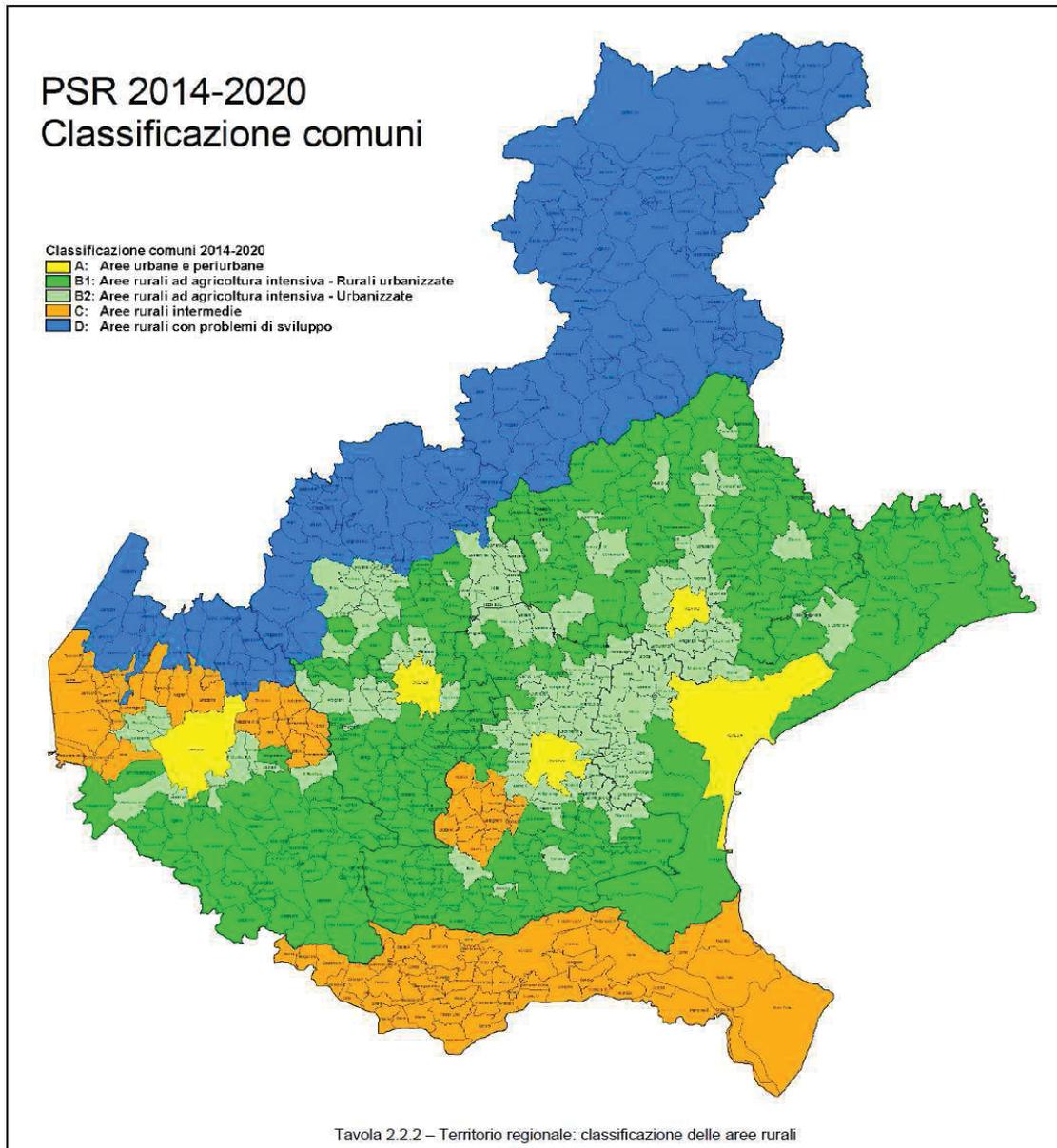
La costa allargata, che si affaccia sull'Adriatico, si estende per circa 150 kmq, con una vasta zona lagunare (550 kmq, pari al 3% del territorio regionale) e con estese aree ad elevato rischio idraulico (Sistar, 2005).

Secondo la classificazione effettuata da CORINE-Land-Cover 2006 (Tavola 2.2.1, a destra), si osserva una prevalenza di territori agricoli (57,2%), una parte rilevante di terreni boscati e/o ambienti seminaturali (29,%), mentre sul 4% del territorio insistono corpi idrici e l' 1,5% è interessato da zone umide. I territori urbani, industriali ed infrastrutturali rappresentano, invece, il 8,2 % del territorio regionale.

La classificazione delle aree rurali del territorio regionale è stata condotta in conformità alla metodologia prevista dall'Accordo di Partenariato, con affinamenti specifici regionali. E' quindi confermato in sostanza l'approccio adottato nell'ambito del PSR 2007-2013, integrato sulla base



dei nuovi dati censuari 2011 e aggiornato secondo la classificazione prevista dall'Accordo di Partenariato (Tavola 2.2.2)".



...omissis...

Definizione e classificazione delle zone rurali (art. 50 regolamento UE 1305/2013)

La lettura ed interpretazione del territorio regionale, al fine di classificarlo in base al grado di ruralità, è stata condotta conformemente alla metodologia prevista nell'Accordo di Partenariato con alcuni affinamenti specifici regionali. Il percorso di analisi seguito conferma sostanzialmente l'approccio adottato nell'ambito del PSR 2007-2013, integrato sulla base dei nuovi dati censuari anno 2011. Tale percorso può essere distinto in fasi.



La prima fase si è svolta isolando preventivamente i comuni-capoluogo di provincia con oltre 150 ab./kmq e che rappresentano i maggiori centri urbani, dove si concentrano una buona parte dei fenomeni di urbanizzazione e le maggiori attività extra-agricole e in cui l'agricoltura rappresenta un settore del tutto residuale. Questo gruppo di comuni rappresenta le "aree urbane in senso stretto" ed è stato escluso dalle successive elaborazioni, volte a individuare una più spinta articolazione del rurale, così da evitare possibili distorsioni nella valutazione della sua reale entità. Nel dettaglio, sono stati esclusi dalle analisi i comuni di Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza.

Successivamente, la metodologia OCSE è stata applicata ai comuni rimanenti, individuando le aree prevalentemente urbane (popolazione comuni rurali <15% popolazione totale), significativamente rurali (popolazione comuni rurali >15% e <50% popolazione totale) e prevalentemente rurali (popolazione comuni rurali >50% popolazione totale) non direttamente al livello provinciale (metodologia OCSE), bensì a gruppi omogenei di comuni distinti per zona altimetrica, nell'ambito di ogni provincia, e valutando, per ciascuna di queste tre zone (pianura, collina e montagna), l'incidenza della popolazione dei comuni classificati come rurali rispetto alla popolazione totale.

La classificazione delle aree corrisponde a quella prevista dall'Accordo di Partenariato:

- A. Aree urbane e periurbane*
- C. Aree rurali intermedie*
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva*
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo.*

L'ultima fase è quella dell'affinamento della classificazione: i comuni in aree rurali ad agricoltura intensiva sono stati distinti in rurali-urbanizzati od urbanizzati in base alla soglia di densità di popolazione di 400 ab/Km2. Sono rurali-urbanizzati i comuni con densità di popolazione inferiore alla soglia stabilita.

Per la tipologia "area rurale ad agricoltura intensiva", in relazione al particolare modello di sviluppo Veneto, viene confermata l'ulteriore articolazione nelle due sub-aree B1 con caratteristiche prevalenti di "rurale-urbanizzata" e B2 con caratteristiche prevalenti di "urbanizzata", per evidenziare alcune importanti differenziazioni territoriali, oltre che sociali ed economiche, connesse con il diverso grado di effettiva "ruralità".

La territorializzazione che consegue alle analisi non varia rispetto a quella in vigore con il PSR 2007-2013, se non nel fatto che i comuni classificati come B2 (Aree rurali ad agricoltura intensiva – Urbanizzato) aumentano di numero passando da 102 a 120. La zona centrale della pianura veneta assume caratteristiche di maggior urbanizzazione, specialmente nelle aree contermini ai poli



urbani, in conseguenza dell'aumento degli insediamenti abitativi in queste zone, che peraltro si caratterizzano anche per un più elevato livello di industrializzazione.

La classificazione delle aree rurali assume particolare rilievo ai fini dei seguenti interventi:

- Intervento 7.3.1 Accessibilità alla banda larga;*
- Misura 19. Sostegno allo sviluppo locale di tipo partecipativo e della conseguente attuazione dello Sviluppo locale Leader;*
- nell'ambito della "Strategia nazionale per le aree interne". Il FEASR interviene esclusivamente nei Comuni classificati come appartenenti alle aree C e D.*

...omissis...".

Il Comune di Val Liona rientra, secondo il criterio OCSE, nella cosiddetta B1 "aree rurali ad agricoltura intensiva" in cui la densità della popolazione risulta superiore rispetto alle altre aree.

La fotografia del fondo agricolo è quella di una dimensione media aziendale ridotta in cui il ruolo dell'agricoltura è quella soprattutto di gestione del territorio. In tale area le aziende agricole si possono qualificare attraverso una ristrutturazione sul piano dimensionale con l'aumento della superficie media e/o l'accorpamento o attraverso una riconversione verso la produzione di servizi di tipo turistico (agriturismo, turismo rurale, ecc.), la produzione e vendita diretta di prodotti tradizionali o tipici (filiera corta con vendita diretta) e verso la produzione di servizi ambientali (gestione del territorio, produzione di biomasse da abbinare ai servizi ambientali citati precedentemente).

Attualmente è anche operativo il nuovo P.S..R 2014-2020 del Veneto e pertanto sarebbe importante prevedere anche specifici progetti di riqualificazione finanziabili attraverso i fondi per la valorizzazione dell'agriturismo e del turismo rurale (Misura 4) proponendo un progetto coordinato per lo sviluppo del turismo minore, degli itinerari cicloturistici e valorizzazione delle risorse ambientali presenti nel territorio (Misura 16 e Misura 7). In questo contesto un importante spunto potrebbe essere la tutela e la valorizzazione della "filiera corta" che permetta la vendita del vino prodotto in azienda abbinato ad esempio con altri prodotti tipici con gli ortaggi o frutta ed eventualmente salumi o altri prodotti.

3.2 Proposta di invarianti di natura ambientale (tavola 1 "Carta delle Invarianti")

La proposta di definizione delle invarianti di natura ambientale trova spunto dall'analisi effettuata attraverso lo studio del quadro conoscitivo.

Nelle invarianti possono essere inserite come elementi lineari, le siepi e le alberature da tutelare, mentre come elementi puntuali le alberature di pregio ovvero quelli inseriti sempre nella carte



dell'uso del suolo come alberature di interesse (pioppi neri principalmente) come già descritto nel secondo capitolo, ma anche come aree di e ambiti di elevata naturalità. Tali elementi possono pertanto essere inseriti nella specifica cartografia della Tavola 2.

Per quanto riguarda le invarianti di natura agricolo-produttiva emerge che, nell'elaborato 09 della variante parziale con valenza paesaggistica al P.T.R.C. adottato, risultano presenti delle "aree ad elevata utilizzazione agricola" nel territorio di Val Liona che corrispondono alle aree cuscinetto, ovvero nelle aree di connessione nella carta della rete ecologica (A.4).

3.3 Proposta ambiti di buona integrità e valori e tutele naturali (tavola 4 "Carta delle Trasformabilità")

Gli ambiti territoriali a cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela e riqualificazione e valorizzazione previsti nella tavola 4 "Carta della trasformabilità" sono collegati all'analisi delle tavole A.3 "Carta del paesaggio agrario" e A.6 "Carta delle strutture agricole produttive".

Le aziende presentano mediamente modeste dimensioni e pertanto non sono particolarmente meritevoli di tutela e salvaguardia dal punto di vista economico, ma sono comunque meritevoli di tutela per la presenza di aspetti naturalistici e paesaggistici importanti.

Il territorio agricolo presenta un elevato frazionamento fondiario e un'edificazione a carattere diffuso che si traducono in una minore biodiversità rispetto agli abiti di tutela precedentemente descritti.

Per quanto riguarda invece la proposta dei "valori a tutela ambientale" la proposta di rete ecologica comunale passa attraverso una lettura del territorio evidenziata nella "Carta della rete ecologica" (A.4).

La suddivisione della rete ha evidenziato le seguenti scelte:

- ⇒ Area a Nucleo: (*Core area*): vengono classificate in questa tipologia le aree naturali in grado di costruire sorgente di diffusione per elementi di interesse ai fini della diversità biologica caratterizzate pertanto di sufficiente estensione e di differenziazione di habitat presenti. Corrispondono a zone SIC e ZPS o Parchi regionali e oasi faunistiche di cui al Piano Faunistico Regionale. Nel territorio di Val Liona è presente un'area nucleo di dimensioni e valenza importante corrispondente all'ambito del sito Natura 2000 "IT3220037" S.I.C. Colli Berici.
- ⇒ Isole ad elevata naturalità (*stepping stones*): si definiscono tali le aree naturali in grado di costituire "caposaldi" con funzione ecosistemica, se dotate di estensione e di differenziazione degli habitat presenti (seppur in grado minore delle matrici primarie) sufficienti a garantire il mantenimento e a migliorare le condizioni presenti ai fini della



biodiversità. Tali aree, come da pianificazione di P.T.C.P., coincidono con le aree individuate come parchi a livello Provinciale o con emergenze di particolare interesse locale. Nel territorio comunale di Val Liona tali ambiti coincidono con l'area umida nella frazione di S. Germano dei Berici.

- ⇒ Aree di connessione naturali: sono le porzioni del territorio, generalmente a destinazione agricola, specie nelle immediate adiacenze delle Aree nucleo, dei Corridoi, delle *Stepping stones*: ciò al fine appunto di "connettere" tali elementi della Rete; esse possiedono un grado naturalità ancora sufficientemente significativo, anche se poste spesso a margine ad insediamenti antropici, infrastrutture, ecc.
- ⇒ Su tali aree corrono le linee preferenziali di connessione terrestre (Corridoi ecologici terrestri – *greenways*): allo scopo si individuano fattori ed elementi (vuoti e varchi urbani, territori agricoli di pregio e/o tutelati, invariante naturalistiche, idrogeologiche, fragilità ambientali, ecc.) che concorrono alla loro definizione.

Esse svolgono il ruolo di base di appoggio per la transizione lungo i corridoi ecologici, ma anche per la possibile ricolonizzazione del territorio antropizzato.

Le Aree di connessione naturalistica possono essere differenziate secondo gradi di diversa importanza, correlati al diverso grado di naturalità attuale o di potenzialità ecologica, conseguibile in seguito ad opportune azioni di valorizzazione.

Nelle aree di connessione definite nella tavola 4 "Trasformabilità" si propongono come criterio generale le aree ove sussistano le condizioni di naturalità o l'esigenza di garantire la connettività e la continuità dei flussi faunistici e sono presenti in continuità il corridoio ecologico principale rappresentato dallo scolo Liona.

Le direttive sono volte a promuovere diversi gradi di premialità, piuttosto che di vincolo, attraverso l'introduzione di incentivi, misure di compensazione ecc.

I corridoi ecologici si definiscono come in generale i collegamenti lineari tra le parti costituenti la Rete ecologica. Si distinguono in "principali" (connettono nel caso specifico gli stessi Corridoi principali, e hanno generalmente valenza sovracomunale), generalmente privi di soluzioni di continuità, o per lo meno costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; e "secondari" (collegano le Aree di connessione naturalistica, e garantiscono il mantenimento di "varchi" a livello Comunale), caratterizzati da capacità di connessione intercomunale esistente o potenziale, ove cioè siano presenti pochi ostacoli alla transitabilità della fauna e dove possano essere aumentati i valori di biodiversità attraverso specifiche progettazioni a scala locale (nel P.I



anche in concerto con gli Enti interessati), quali risezionamento degli alvei, accentuazione dell'andamento meandriforme del corso.

Un'ulteriore distinzione precisa i corridoi che si localizzano prevalentemente lungo il sistema idrografico (*blueways*), sia di origine naturale (vincolati ai sensi della L. 431/85 e succ. D. Lgs. 42/2004) che artificiale e i corridoi terrestri (*greenways*).

I corridoi principali fluviali (*blueways*) vengono individuati lungo i principali corsi d'acqua, ed assumono particolare rilievo per il sistema idrografico costituito dallo scolo Liona.

Quelli secondari invece vengono individuati nei corsi d'acqua minori come sedi consortili.

Diventa pertanto fondamentale, all'interno della Rete ecologica, da un lato salvaguardare integralmente alcuni luoghi da disturbi ed interferenze antropiche le specie vegetali e animali (specie nei periodi della riproduzione), ma dall'altro più in generale affiancare altre funzioni per la fruizione a scopo didattico e ricreativo di alcune aree.

A questo scopo è ipotizzabile la creazione di itinerari ciclabili storico-ambientali e del turismo rurale per tutela e valorizzazione del paesaggio agrario (considerato nei diversi aspetti della morfologia, sistemazioni agrarie, assetto fondiario, produzione ecc.) con particolare attenzione alle interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici; la tutela e la valorizzazione delle attività agricole esistenti, in particolare delle produzioni ecocompatibili e specializzate; la promozione di attività connesse al tempo libero (agriturismo e turismo rurale), di informazione e divulgazione per una corretta gestione del patrimonio ambiente da parte degli operatori agricoli.

Le direttive in generale sono quindi volte alla tutela e valorizzazione di tali attività, e alla loro promozione e divulgazione. In particolare, incentivando le colture arboree, si promuove anche un ruolo di produzione di energia pulita anche attraverso l'utilizzo delle biomasse, fonte energetica combustibile con un rapporto equilibrato energia-emissioni atmosferiche prodotte.

3.4 Conclusioni

Alla luce di quanto esposto rimane da sintetizzare quanto evidenziato nella presente relazione fissando gli obiettivi futuri per il territorio e l'attività agricola.

1. Attività agricola: presenta una buona specializzazione soprattutto in ambito collinare.
2. Territorio agricolo: presenta una buona potenzialità produttiva e paesaggistica per la presenza dello scolo Liona, degli ambiti collinari e vallivi e di una fitta rete idrografica e da una rete di siepi, e anche boschetti, che andrà incrementata e incentivata per poter sviluppare una sufficiente biodiversità del territorio.



3. Necessità di sviluppare l'attività agricola verso l'aumento della superficie media e delle aziende, verso la produzione di servizi (agriturismo, turismo rurale, ecc.) verso la produzione con "filiera corta" sviluppando la vendita diretta di prodotti di qualità e quelli tipici e verso la produzione di servizi ambientali (produzione biomasse con sviluppo di energie, gestione del territorio, ecc.).

4. Incentivare l'utilizzo da parte degli agricoltori delle misure agroambientali (Misura 10) sia delle misure strutturali (Misura 4 e 6) che in genere sono previste dal Piano di Sviluppo Rurale 2014-2020. Prevedere inoltre lo sviluppo di progetti integrati anche a livello intercomunale per lo sviluppo del turismo rurale e di infrastrutture per la mobilità dolce (itinerari ciclopeditoni).

In definitiva importante è che il territorio agricolo e le componenti ambientali siano inserite nel contesto della tavola della trasformabilità in modo che si abbia lo sviluppo anche nel futuro di attività per permettere il mantenimento dell'agricoltura nel territorio ancora integro.

VAL LIONA, 20 novembre 2018

IL TECNICO

dott. for. Dino Calzavara

A circular professional stamp from the Order of Agronomists and Foresters of Treviso. The stamp contains the text: "ORDINE DOTTORI AGRONOMI E DOTTORI FORESTALI - TREVISO -", "Dott. CALZAVARA DINO", "N° 346", and "ALBO". Below the stamp is a handwritten signature in blue ink that reads "Dino Calzavara".